

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO
(Stesura provvisoria)

153^a SEDUTA

MARTEDÌ 4 FEBBRAIO 2025

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula

INDICE**Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	13
LA VARDERA (Misto).....	13

Svolgimento di interrogazioni e interpellanze della Rubrica:**“Energia e servizi di pubblica utilità”**

PRESIDENTE	3,7,9,10,11
DI MAURO, <i>assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità</i>	3,7,9,10,11,12
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle)	7
VENEZIA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	8,9,10,12
SAFINA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	11

ALLEGATO**Testi di interpellanze e interrogazioni della Rubrica**

“Energia e servizi di pubblica utilità”	16
---	----

La seduta è aperta alle ore 15.24

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Avverto che le comunicazioni di rito di cui all'articolo 83 del Regolamento interno dell'Assemblea saranno riportate nell'allegato A al resoconto dell'odierna seduta.

Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e interpellanze della Rubrica: "Energia e servizi di pubblica utilità"

PRESIDENTE. Bene, colleghi, l'Assessore è presente. Si passa al II punto dell'ordine del giorno, recante: Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica: "Energia e servizi di pubblica utilità".

Si passa all'interrogazione numero 436 "Chiarimenti in merito all'area dei fanghi di Vulcano (ME)", a prima firma Schillaci ed altri. Ha facoltà di intervenire l'Assessore per fornire la risposta.

DI MAURO, *assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità*. La risposta, Presidente, è abbastanza articolata e la leggo per poi consegnarla anche agli atti della Segreteria generale.

Con il documento in esame gli onorevoli interroganti chiedono taluni chiarimenti in merito all'area dei fanghi di Vulcano, in particolare quali azioni si intendano porre in essere al fine di poter restituire alla comunità quella che rappresenta un'attrazione turistica e del perché l'Assessorato Energia abbia omesso di effettuare le necessarie verifiche e non abbia esercitato la necessaria vigilanza sull'andamento generale dell'attività mineraria, effettuando le necessarie ispezioni, del perché l'Assessorato abbia ritenuto di archiviare il procedimento di decadenza della concessione accordata alla Geoterme, nonostante le risultanze e le analisi effettuate dall'Università di Messina; se si intenda adottare un provvedimento di decadenza della concessione e porre in essere le necessarie azioni al fine di addivenire a un diverso affidamento dell'area.

Al riguardo, compulsati gli Uffici, emerge quanto segue. Con decreto regionale n. 934/II-29 del 21 giugno 2004, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 23 della legge regionale 54/1956, è stata accordata alla Geoterme Vulcano Srl la concessione mineraria, convenzionalmente denominata "Pandora", per lo sfruttamento trentennale, a decorrere dalla data di pubblicazione del provvedimento nella Gurs, del giacimento di acque termali per il tramite di un pozzo, denominato convenzionalmente "Istmo", da cui emerge la portata accordata di 0,62 litri/secondo.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del suddetto decreto 934/2004, il Distretto minerario competente per territorio, è stato incaricato di attivare le procedure per la consegna, alla società concessionaria Geoterme Vulcano, della miniera e delle pertinenze della cessata concessione mineraria, denominata convenzionalmente "Vulcano Castrogiovanni", già accordata con decreto assessoriale numero 14 del 57 alla ditta individuale Castrogiovanni Attilio, per lo sfruttamento di elementi mineralizzatori, localmente chiamate "fumarole", che termalizzano l'acqua marina adiacente alla spiaggia del cosiddetto Porto di Levante dell'isola di Vulcano del Comune di Lipari, Messina.

Con il verbale di consegna e accertamento delle pertinenze del 30 luglio 2007, l'ingegnere capo del Distretto minerario di Catania, unitamente a funzionari del medesimo Ufficio e ai rappresentanti della società Geoterme Vulcano Srl, procedevano alla consegna delle pertinenze della cessata concessione mineraria citata alla concessione Geoterme Vulcano Srl, come da elenco allegato al verbale di consegna, che qui sinteticamente si riporta.

1. Una vasca, altrimenti detta fossa, ricadente nelle particelle 108 e 162 del Foglio di mappa n. 3 Sezione Vulcano, con pareti naturali profonde 30 centimetri, contenente fango sulfureo mineralizzato usato dai turisti per infangatura come da tradizione.

2. Rudere di piscina ricadente nella particella n. 10 del medesimo Foglio di mappa n. 3.

3. Scogliera artificiale costituita da grossi massi naturali proposti in prossimità del lato nord della piscina ricadente nella particella n. 828 del Foglio di mappa n. 3 Sezione Vulcano.

4. Serie di stufe naturali, fumarole, ricadenti nella particella 162 del Foglio di mappa n. 3 Sezione Vulcano.

5. Fumarola ricadente nella particella n. 5 del Foglio di mappa n. 2 Sezione Vulcano, adibita a prelievo di fanghi; basamento dell'impianto di un precedente sondaggio eseguito in epoca precedente al periodo di vigenza della cessata concessione Vulcano Castrogiovanni; serie di canali in cemento in passato utilizzati per la captazione dei gas finalizzanti; stufa in terra demolita dall'azione erosiva delle prospicienti acque marine.

Gli elementi sopra elencati, avendo carattere e finalità minerarie, sono stati annessi alle pertinenze della vigente concessione Pandora.

Essendo stata quindi consegnata come pertinenza della società concessionaria Geoterme Vulcano, la vasca risulta anch'essa affidata in concessione, e non può essere pertanto diversamente oggi riaffidata in quanto tornerà in possesso dell'assessorato alla scadenza della concessione in argomento.

Il resto delle pertinenze della cessata concessione "Vulcano-Castrogiovanni", quelle indicate sopra, non costituendo elementi utili né potenzialmente utilizzabili nelle attività connesse alla vigente concessione "Pandora" non sono state annesse tra le pertinenze di quest'ultimo. Successivamente, nel 2018, con protocollo n. 38708 del 17 ottobre, il Dipartimento energia aveva avviato, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 7 della legge n. 241/1990, il procedimento di decadenza ex articolo 48, comma 1, della legge n. 54 del 1956 della concessione in argomento, in quanto la società concessionaria non avrebbe dato esecuzione al programma del lavoro proposto, avrebbe utilizzato una risorsa mineraria "fossa di fango sulfurea" in assenza di un provvedimento specifico di concessione, avrebbe svolto l'attività di commercializzazione dei prodotti cosmetici contenenti fango sulfureo in assenza dell'avviamento della conduzione dello stabilimento termale.

In riscontro alla sopra menzionata nota dipartimentale n. 38708 del 2018, Geoterme Vulcano s.r.l., come previsto dalla legge n. 10 del 1991, con lettera del 27/10/2018, assunta al protocollo dipartimentale in data 29 ottobre 2018, al n. 40057, ha presentato le proprie osservazioni, precisando: primo, di non avere potuto dare seguito a quanto indicato nel programma dei lavori della concessione in argomento causa il nuovo regime vincolistico dell'isola di volere realizzare lo stabilimento termale con una tipologia costruttiva, relativamente alle opere previste in elevazione, di tipo precario e prefabbricato che consenta una procedura autorizzativa ordinaria, riservandosi di produrre entro quindici giorni un nuovo progetto definitivo e rimodulato in tal senso; che la fossa di fango sulfurea è stata realizzata alla fine degli anni Cinquanta e alimentata da una miscelanza di acqua marina e acqua meteorica che a contatto con le fumarole si termalizza e gli avventori si immergono nella pozza a scopo ludico ed esperienziale per poi andare a fare il bagno a mare; terzo, che con riferimento alla commercializzazione dei prodotti cosmetici si attiverà al fine di inserire la giusta tipologia di attività necessaria allo sfruttamento della concessione.

Con lettera del dicembre del 2018, introitata agli atti di questo Dipartimento in data 12 dicembre 2018, Geoterme ha presentato il progetto di recupero della piscina ex concessione "Vulcano-Castrogiovanni" con sfruttamento della risorsa termo mineraria, precisando di aver trasmesso al Comune di Lipari ed alla Soprintendenza dei Beni Culturali istanza di permesso di costruire; successivamente, con lettera del 24 gennaio 2019, ha presentato ulteriore documentazione.

Questo Dipartimento Energia, con nota n. 47290 del 18 dicembre 2018, ha chiesto al Servizio VI "Distretto minerario di Catania" di comunicare gli esiti dell'attività istruttoria sul progetto sopra menzionato per le opportune e conseguenziali determinazioni riguardo al prosieguo della concessione.

Il Servizio del “Distretto minerario di Catania”, con protocollo n. 17513 dell’aprile 2019, ha rappresentato di aver chiesto con nota n. 9415 del 27 febbraio 2019 documentazione integrativa a corredo del progetto presentato e che Geoterme Vulcano aveva relazionato, nonché trasmesso parziale documentazione, riservandosi di inviare ulteriore integrazione.

Il Servizio VI “Distretto minerario di Catania”, con protocollo n. 28357 del settembre 2019 e n. 29678 dell’11 luglio 2019, ha trasmesso i rapporti sulle visite esperite da funzionari del Distretto minerario di Caltanissetta nell’area della concessione in parola, all’esito del quale è emerso quanto segue: la mancanza del contatore del pozzo istmo utile a determinare il volume di acqua emunta, la cui installazione è una condizione dettata dall’articolo 3, lettera c), del decreto di concessione; la presenza di un rubinetto posizionato all’esterno della recinzione collegato alla tubazione principale tramite un tubo di polietilene lungo circa un metro che, di fatto, rappresenta una deviazione dalla condotta principale; la vasca ora viene trattata quale attività marginale, la bentonite di provenienza non locale con l’aggiunta dell’acqua termale ubicata all’interno del rudere della piscina Castrogiovanni è stata realizzata dalla società ma non autorizzata; la presenza di fumarole con esalazione di vapore, il cui sfruttamento non è compreso dal decreto concessorio ubicato all’interno della piscina Castrogiovanni; la fossa dei fanghi sulfurei, il cui sfruttamento non è compreso nel decreto della concessione in l’argomento, in cui la società ha circoscritto l’area prossima alla fossa e alle fumarole, creando le condizioni per cui, per accedere ai luoghi, bisogna necessariamente passare accanto a un chioschetto in legno ubicato all’ingresso principale, ove ai clienti viene fatto pagare il biglietto d’ingresso.

Inoltre, è stata prodotta dal rappresentante della società copia della reazione sugli esami chimico-batteriologici di un campione d’acqua prelevato dalla polla lato sx ed uno dalla polla lato dx della fossa in questione, effettuati in data 14/05/2018 e 13/05/2019 dalla sezione di Biotecnologie e Medicina preventiva dell’Azienda Policlinico Universitario – Torre biologica di Messina, dalle quali risulta che *“l’acqua in esame può essere qualificata, secondo Marotta e Sica, tra le acque minerali, termali, sulfuree, arsenicati, salso, bromo, iodiche”* e che *“il campione di acqua in esame è conforme alla circolare n. 61 del 09.08.1976”*.

Con mail certificata del 10 settembre 2019 la Società concessionaria inoltra comunicazione di inizio dei lavori afferenti il progetto per *“Il recupero del rustico di piscina ex concessione Castrogiovanni, con sfruttamento della risorsa mineraria”* corredata dalla documentazione che segue:

Richiesta di permesso di costruire introitato al Comune di Lipari in data 21/11/2018, giusta istanza prot. n. 24764 del 23/11/2018;

Richiesta deroga al protocollo per istruttoria permesso di costruire Prot. N. 4490 del 13/03/2019;

Autorizzazione paesaggistica della SS.BB.CC.AA. di Messina prot. n. 253 del 16/01/2019;

Autorizzazione ex art. 19 del D.lgs. n. 374/90 dell’Ufficio Dogane di Messina prot. N. 9176 del 26/04/2019;

Nulla osta prot. N. 18505 del 27/02/2019 dell’Ufficio Ripartimentale delle Foreste di Messina per l’autorizzazione inerente il vincolo Idrogeologico;

Nulla osta prot. n. 12195 del 24/06/2019, all’istanza di verifica screening per l’esclusione della procedura di valutazione di incidenza ai sensi e per gli effetti dell’art. 4 del Decreto 30/03/2007 inerente i siti di “Natura 2000”;

Parere igienico sanitario prot. n. 78/ISP del 12/02/2019;

Copia della comunicazione di silenzio assenso all’istanza del 04/01/2019 di richiesta di autorizzazione ai sensi dell’art. 55 del Codice della Navigazione in data 27/08/2019.

Con istanza del 7 ottobre 2019, introitata agli atti di questo Dipartimento Energia al prot. n. 41760 dell’8 ottobre 2019, la Società concessionaria inoltra istanza per l’ottenimento dell’autorizzazione per l’effettuazione di una campagna di indagini e campionamento sulle acque della “Fossa” dei fanghi sulfurei, finalizzata all’accertamento delle caratteristiche termominerali proprie delle risorse termali.

Alle risultanze di quanto sopra esposto il dipartimento ha ritenuto di archiviare il procedimento di decadenza in quanto non si configura alcuna delle violazioni tassativamente elencate nell'art. 48 della L.R. 54 del 1956. In particolare, ha ritenuto "che l'azione della Società concessionaria è senz'altro orientata alla definitiva realizzazione di tutte quelle opere indispensabili per un esercizio della concessione appropriato all'importanza e alla natura del giacimento, nonostante le tante vicissitudini, che hanno avuto come diretta conseguenza il mancato rispetto dei termini per il completamento delle opere anzidette. In primis, il rigido e immutabile regime vincolistico cui è soggetta l'area della concessione che, nel corso degli anni, ha condizionato l'iniziativa della concessionaria volta alla realizzazione delle opere previste nel decreto di concessione, in quanto ritenute, dagli Enti preposti alla tutela dei vincoli imposti, con conformi al regime vincolistico vigente. La scelta di nuove e più avveniristiche soluzioni edilizie e l'impiego di materiali innovativi come l'abete maschiato, legno lamellare e il compensato marino hanno di certo contribuito a mitigare l'impatto con il peculiare l'ambiente che circonda l'area della concessione mineraria, al punto che, oggi, il progetto è stato ritenuto compatibile con il regime dei vincoli insistenti nell'area di concessione".

Inoltre non è sussistente la violazione secondo la quale la Società concessionaria ha sfruttato una risorsa mineraria, più correttamente, un giacimento minerario suscettibile di sfruttamento, senza la preventiva e prevista concessione ex art. 23 della L.R. n. 54/56, per il semplice fatto che non si è in presenza di un giacimento minerario. Tale dirimente circostanza emerge dalle conclusioni della verifica disposta con Ordinanza collegiale istruttoria n. 6/91 dal TAR Sicilia – Sezione Catania nell'ambito del ricorso n. 78/91 proposto dalla concessionaria contro l'assessorato Reg.le Industria. L'ing. Ignazio Sansone, all'epoca dei fatti Ing. Capo del Distretto minerario di Catania, al termine dell'approfondito studio sulle manifestazioni geotermiche denominate "Fumarole" già oggetto di sfruttamento nell'ambito della sopraccitata concessione mineraria denominata "Vulcano-Castrogiovanni" ha, infatti, concluso la sua relazione con le considerazioni che seguono:

"Nel caso in specie non si può ancora parlare di giacimento (nel senso di corpo mineralizzato suscettibile di sfruttamento) ma solo di corpo mineralizzato, ancora da definire con operazioni di prospezione mineraria indiretta e diretta che non sono mai state eseguite essendocisi limitati solo all'esame delle manifestazioni naturali, e, quel che più deve preoccupare, con tentativi falliti di capitazione";

"Non si può ritenere accettabile la semplicistica aberrante soluzione di utilizzare tout court le acque della fossa mineralizzata con le fumarole, in quanto, come detto, si avrebbe un apporto mineralizzatore incontrollabile nel tempo, contaminato e contaminabile dalle acque di cinto, dai percorsi ignoti e quindi in condizioni di assoluta incontrollabilità delle possibilità di inquinamento".

E continua ancora, *"del corpo mineralizzato si può definire la natura (è di tipo idrotermale) ma non la consistenza, non è stata fatta né è possibile fare oggi senza una lunga campagna di ricerca, alcuna indagine sulla consistenza che presuppone una delimitazione né nella potenzialità ossia nella quantità di acque termalizzate che è possibile ottenere".*

Dalle considerazioni conclusive discende, dunque, la non classificabilità della risorsa in questione comunemente denominata "fumarole", come giacimento termale suscettibile di sfruttamento.

Alla luce dei sopraggiunti presupposti di fatto emersi dalle considerazioni suesposte, la presunta commercializzazione dei prodotti cosmetici non sembra integrare la violazione di sfruttamento di una risorsa mineraria in assenza della preventiva e prevista concessione mineraria ex articolo 23 legge regionale 54/56.

Conclusivamente è da evidenziare che è in corso un procedimento dell'Autorità giudiziaria che ha disposto il sequestro preventivo dell'area sottraendo, di fatto, alla proprietà la piena disponibilità. Indisponibilità che permane anche alla luce del provvedimento di dissequestro temporaneo dell'area emesso dal Gip del tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in data 19 febbraio 2024, finalizzata esclusivamente agli interventi di demolizione delle opere abusive.

Pertanto non si ritiene di potere autorizzare la ricerca per individuare questo potenziale giacimento minerario, fintantoché non si definisca il procedimento.

Alla luce degli ultimi accadimenti si è provveduto a richiedere al Dipartimento Energia di valutare l'opportunità di avviare la procedura sottesa alla decadenza della concessione ex art. 48, legge regionale 54 del 1956.

PRESIDENTE. Assessore Di Mauro, prima di dare la parola all'onorevole Schillaci, una cortesia - se è possibile - fare sempre una sintesi, perché le interrogazioni e le interpellanze sono un bel po'!

Capisco che questa bisognava esplicitarla tutta.

Prego, onorevole Schillaci.

SCHILLACI. Signor Presidente, premetto che dai banchi è arrivato poco, probabilmente i microfoni non sono forse ben calibrati.

Tuttavia, chiederò all'Assessore di fare avere copia della risposta.

Mi devo dichiarare insoddisfatta, signor Presidente, perché questa è una vicenda molto complessa che ha visto la luce a partire dal luglio 2023 e ci sono volute ben due interrogazioni: una a luglio 2023 e una a febbraio 2024.

A distanza di anni stiamo avendo una risposta dal dipartimento che non riteniamo soddisfacente soprattutto perché, essendo una situazione molto complessa quella della pozza dei fanghi dove c'è stato anche un sequestro da parte del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, avevamo chiesto al dipartimento, e quindi all'Assessorato, avevamo fatto delle richieste ben specifiche che io, oggi, non ritrovo - almeno da quello che ho capito - nella delucidazione del dipartimento.

In particolare, noi ci chiediamo come mai per ben 14 anni di questa concessione, pur essendo arrivate una serie di segnalazioni da parte di cittadini e di turisti, che erano privati della possibilità di accedere alla Pozza dei Fanghi, che tutti quanti ricorderanno essere un bene comune insistente sul demanio e che è una grande attrazione per l'Isola di Vulcano, ma non solo, per l'intero Arcipelago e quindi è vero e proprio volano economico per quella realtà turistica, ebbene, noi ci chiediamo come mai per ben quattordici anni il Dipartimento non abbia fatto delle verifiche, non abbia fatto verifiche e sopralluoghi, neanche il distretto 6 dell'Ente Minerario e da questo tipo di risposta all'interrogazione non mi risulta che io abbia, oggi, queste risposte.

Quindi, io le chiedo, Assessore, di fare delle verifiche opportune su questi tipi di uffici, perché non mi pare che abbiano lavorato bene; inoltre, l'intento mio e del mio Gruppo non è quello di segnalare delle violazioni, che ci sono state, tant'è che abbiamo delle condanne da parte del Tribunale per abuso d'ufficio e per violazioni varie sulla concorrenza e su tanto altro, ma la cosa che a noi preme è restituire, riaprire la Pozza dei Fanghi, che è un bene pubblico, quindi, l'intento era quello di risolvere le criticità.

Io mi riservo di presentare ulteriori chiarimenti e, quindi, speriamo che le risposte che io ho chiesto siano nella sua lunga relazione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Schillaci, che si dichiara non soddisfatta.

Si passa all'interpellanza n. 44 "Intendimenti in merito al rispetto delle procedure per la realizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti urbani in Sicilia, in applicazione della normativa vigente in materia", a firma degli onorevoli Venezia ed altri.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per fornire la risposta.

DI MAURO, assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità. Grazie, signor Presidente. L'interrogazione è abbastanza articolata ma la possiamo racchiudere in tre punti, che poi sono le domande che il Gruppo del PD - primo firmatario l'onorevole Venezia - ha fatto, cioè procedere alla verifica del fabbisogno impiantistico per ogni fase di gestione e sulla conseguente determinazione

delle necessità minime impiantistiche ed è una domanda che è stata fatta correttamente dall'onorevole Venezia nel luglio 2023.

Noi abbiamo cercato per la prima volta come Regione di dare una risposta complessiva attraverso uno strumento, che è il cosiddetto Piano dei rifiuti, attraverso il quale abbiamo indicato non solo le discariche dei rifiuti solidi urbani che ritenevamo necessari insistere nella loro realtà - alcune pubbliche, altre private - che del resto, a nostro parere, non solo non potevamo fare diversamente, ma in una condizione in cui è in itinere un percorso importante, quello che vedeva la finalizzazione attraverso l'individuazione di siti come è stato fatto, peraltro, di piattaforme integrate che potessero consentire un trattamento dei rifiuti in maniera più particolare per poi sfociare nel cosiddetto CSS/C, cioè combustibile solido secondario, finalizzato poi ai termovalorizzatori e abbiamo immaginato di realizzare queste infrastrutture in quattro realtà, che sono le realtà di Trapani, la realtà della provincia di Agrigento, quella di Ragusa e infine quella della SRR di Siracusa.

Immaginiamo, altresì, di proseguire questo percorso attraverso l'individuazione di due piattaforme integrate nel territorio di Catania e nel territorio di Messina.

Ricordo a me stesso le difficoltà operative che ci sono proprio nella Sicilia orientale laddove, tolta la provincia di Enna dove c'è una discarica e un TMB, abbiamo una serie di difficoltà che sono legate praticamente allo smaltimento dei rifiuti. L'unica realtà presente è un impianto di TMB a Lentini e sappiamo tutti le difficoltà che ci sono state recentemente, quindi la risposta noi l'abbiamo data con uno strumento regolatorio che è il cosiddetto Piano rifiuti.

La seconda domanda che poneva l'onorevole Venezia è garantire che siano le SRR a provvedere alla realizzazione e alla gestione degli impianti. Nulla osta su questo, però voglio precisare che per la realizzazione noi abbiamo previsto questi strumenti, come dicevo poco fa, dopo di che c'è un commissario che è stato nominato, il quale procederà secondo le attività che riterrà necessario mettere in campo, perché secondo il decreto che è stato firmato o meglio ancora la legge che è stata approvata in favore della Sicilia, che è stata equiparata a Roma capitale, il commissario decide l'attività che deve essere fatta. Nulla osta a mio parere per quanto riguarda l'azione dell'SRR che già è stata compiuta, tant'è che sono state previste le indicazioni che hanno l'SRR di Trapani, di Agrigento, di Siracusa e di Ragusa che erano le zone più svantaggiate proprio in ordine al trattamento dei rifiuti, un'obiezione dobbiamo fare in ordine alla gestione perché certamente sfugge all'attenzione dei colleghi il decreto legislativo 201 che fa una netta distinzione tra quella che è l'infrastruttura e quella che è la gestione, cioè non ci può essere una commistione tra infrastruttura pubblica e gestione, questo lo dice il decreto legislativo 201, all'articolo 6, che proprio tiene a ribadire e nel frattempo all'ultimo comma, credo che sia il comma 8, ribadisce invece la possibilità di potere continuare a svolgere la gestione anche per le SRR qualora si adeguino ai commi 3, 4, 6 e 7 dell'articolo 6 del decreto legislativo 201 del 2022. Infine, in relazione alla protezione degli impianti gestionali dei rifiuti urbani, ricorre alle procedure di evidenza pubblica nel rispetto all'articolo 202, comma 5, 152 del 2006. Non c'è nessun problema, non si può procedere diversamente, l'SRR è una struttura pubblica se la gestione sarà fatta dall'SRR o sarà fatta dalla Regione comunque il percorso non può che essere quello di affidamento con bandi di evidenza pubblica. Stessa cosa è la domanda che pone praticamente l'interrogante al punto d) in riferimento all'affidamento delle fasi di gestione dei rifiuti operate con gare di affidamento di servizi, questo viene fatto certamente per la raccolta, viene fatto naturalmente per la collocazione del rifiuto nell'impianto di compostaggio o nella discarica oppure nei trattamenti del secco, tutto viene fatto secondo procedure di gara.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.
Onorevole Venezia, come si dichiara?

VENEZIA. Parzialmente soddisfatto.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Venezia.

Si passa all'interpellanza n. 47 "Intendimenti in merito alla realizzazione delle misure previste nei piani di prevenzione e di promozione per la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità", a firma degli onorevoli Venezia ed altri.

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interpellanza.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. E' un'interpellanza, ricordo un po' i punti, per conoscere se il Governo, al fine di non far perdere ai Comuni i finanziamenti ottenuti nell'ambito dell'avviso di cui sopra e di permettere altresì agli stessi l'effettiva realizzazione di progetti relativi ad ambienti di compostaggio ovvero della fusione di pratica di compostaggio domestico di comunità utile al corretto trattamento della rotazione organica in attuazione di economia circolare, intenda porre in essere in salvaguardia i progetti presentati, dando ulteriori risorse necessarie nell'ambito del Fondo europeo sviluppo e coesione.

Lei sa, onorevole Venezia, che tutto questo percorso doveva essere concluso entro il 31 dicembre 2023, quegli impianti che non sono stati conclusi entro il 31 dicembre 2023 potevamo fasizzarli e inserirli praticamente nella prospettazione e recuperarli con i fondi POC e non con i fondi FESR, quindi quello che doveva essere fatto è stato fatto a tappeto per tutti gli interventi, in più nella nostra programmazione dei fondi FESR abbiamo individuato una somma di 17.823.814 che sarà di prossima pubblicazione, auspichiamo, riteniamo entro il mese di febbraio.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Venezia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta fornita dall'Assessore.

VENEZIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore per l'energia, il ciclo di programmazione 14/20, come diceva lei, si è chiuso il 31 dicembre 2023 e alcuni avvisi pubblici che sono stati emanati dal Dipartimento acque e rifiuti hanno avuto tutta una serie di vicissitudini relative alla formazione delle graduatorie, all'impegno giuridicamente vincolante attraverso i decreti e questi rallentamenti, ricordo per esempio, che il bando per il compostaggio di comunità per avere l'esecutività ha dovuto attendere due anni e mezzo fra ricorsi, lentezze burocratiche, impegni di spesa e tutto questo ha portato ad una serie di ritardi che a cascata, diciamo, hanno dovuto subire i comuni i quali in alcuni casi, sono riusciti ad effettuare la gara, sono riusciti a portare avanti gran parte dei progetti, solo che in alcuni casi ci risulta che alcuni comuni non hanno potuto completare, hanno completato, per meglio dire, ma non sono riusciti a rendicontare una parte del finanziamento entro il 31 dicembre.

Nel complesso, dalle rilevazioni che noi abbiamo effettuato, si tratta di sette, otto comuni, per un importo complessivo che non supera i tre milioni di euro. Ora, Assessore, lei sa che, come dire, questi comuni che si sono impegnati, nonostante i ritardi a spendere le risorse, rischiano di avere delle criticità finanziarie notevoli se la Regione non interviene per l'ultima parte di rendicontazione, per cui riteniamo che sia opportuno non lasciare sulle spalle dei comuni questa ultima *tranche* di rendicontazione e trovare una formula attraverso fondi extraregionali dedicati a questa tipologia di interventi per recuperare questi progetti e non consentire ai comuni medesimi di andare in una condizione di sofferenza e di criticità finanziaria se non condannarli al dissesto, perché molto spesso si tratta di piccoli comuni che hanno cercato di adempiere a quanto previsto dal bando per realizzare compostaggi di comunità nei propri territori. E, quindi, assessore Di Mauro, noi chiediamo un impegno serio da parte del Governo per consentire a questi sette, otto comuni di non andare in dissesto nel tentativo di realizzare un impianto importante finanziato attraverso i fondi regionali; non parliamo, ripeto, di cifre irraggiungibili, parliamo nel complesso di circa tre milioni di euro e, quindi, credo che l'Assessorato possa trovare il modo di farsi carico sia sotto il profilo finanziario sia sotto il profilo

tecnico per venire incontro a queste esigenze non dovute, ovviamente, alle volontà delle amministrazioni civiche.

Per queste ragioni, noi ci riteniamo parzialmente soddisfatti e rinnoviamo l'invito all'assessore Di Mauro ad affrontare questa fattispecie di casistiche e di risolverla positivamente. Grazie.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione 478 "Chiarimenti in merito ai casi di emissione diretta di metano dal terminal di ricevimento del gasdotto *Greenstream*, nel comune di Gela (CL) e dagli impianti REMI presenti sul territorio della Regione", a firma dell'onorevole Di Paola ed altri, che si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 496 "Interventi urgenti per la sistemazione della banchina numero due del porto di Siracusa", a firma dell'onorevole Gennuso. Anche questa si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione 532 "Notizie in merito all'avviso pubblico rivolto ai comuni per la realizzazione di opere finanziate, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale numero 14 del 2000", firma dell'onorevole Venezia ed altri.

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, potrei leggere tutta la risposta, comunque, andando in sintesi, noi avevamo firmato nel dicembre del 2024 i relativi decreti regolarmente visti dalla Ragioneria dei singoli comuni che avevano completato l'iter tecno-amministrativo - mi riferisco ai comuni di Agira, per esempio, ci sono anche altri comuni come Cesarò, diversi comuni -, abbiamo firmato i decreti, dicevo.

Nel gennaio 2025, a seguito della richiesta della Ragioneria generale centrale pervenuta con protocollo 1776 del 17 gennaio 2025, si è dovuto procedere all'annullamento dei citati decreti in quanto il capitolo 353904 non poteva essere direttamente utilizzato per imputazione spesa, essendo qualificato quale fondo.

A seguito dell'interrogazione, dalla Ragioneria centrale, è stato assicurato che entro questo mese di febbraio sarà istituito un capitolo apposito, a seguito della richiesta da parte del Dipartimento della Ragioneria e sarà operata la variazione permutativa che consentirà l'emissione dei decreti dei singoli Comuni.

Ricordo anche all'onorevole Venezia che nell'ultima legge noi abbiamo inserito una manovra di carattere tecnico che riguardava anche questo tipo di situazione, quindi noi contiamo, entro il mese di febbraio, di fare i decreti e inviarli ai comuni competenti.

PRESIDENTE. Onorevole Venezia, come si dichiara?

VENEZIA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 539 "Notizie circa il potenziale rischio sanitario ed ambientale dovuto all'abbandono illegale di rifiuti sul territorio di competenza del Comune e della Città metropolitana di Catania", a prima firma onorevole Lombardo Giuseppe. Io direi di trasformarla in risposta scritta, Assessore.

Si passa all'interrogazione n. 564 "Iniziativa urgente per il recupero e la valorizzazione dell'ex miniera di zolfo di Gessolungo (CL)" a prima firma onorevole La Vardera.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. La risposta è molto breve, nel senso che questo sito non è in nostra gestione, sarebbe il sito minerario di Gessolungo che è il Servizio 26 del Parco archeologico di Gela, tra l'altro il direttore è stato nominato anche custode giudiziario.

Voglio dire questo, l'interrogazione in ordine alla valorizzazione dell'ex miniera di zolfo di Gessolungo è di competenza dell'Assessorato dei beni culturali.

PRESIDENTE. Quindi, verrà trattata poi nella Rubrica "Beni culturali".

Si passa alla interpellanza n. 70 "Chiarimenti sulle misure per la rimozione dell'amianto" a prima firma onorevole Safina.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Nell'ultimo bando, diciamo, che l'argomento è di pertinenza della Protezione civile che ci ha dato alcune risposte. Io posso assicurare che sono rimasti dal vecchio bando, perché inutilizzati, onorevole Safina, la somma di... dunque, per quanto riguarda l'atto ispettivo, dalla chiusura dell'operazione di rendicontazione finale dell'Avviso di cui al decreto direttore generale 6922, si sono determinate economie per un totale di Euro 1.375.000,00 per cui si è ritenuto opportuno dare indicazione al Dipartimento dell'acqua e rifiuti di procedere alla pubblicazione del nuovo bando.

Il contributo regionale sarà concesso, per il 2025 a fondo perduto, gestito da un avviso pubblico che riguarda la rimozione e lo smaltimento di manufatti e materiali contenenti amianto; il finanziamento fa parte del programma operativo POC complementare 14/20 Azione 2.4.4.

E' stato, pertanto, elaborato un nuovo schema di bando aggiornato affinché si possa procedere alla definizione del progetto dei fabbisogni; è stato trasmesso all'ARIT per la conseguente predisposizione della piattaforma per la gestione dell'avviso in oggetto, rappresentando principalmente che la pubblicazione dovrà avvenire entro il primo trimestre 2025.

L'interlocuzione con ARIT è continua e procede giornalmente al fine di completare in tempi brevi la pubblicazione dell'avviso.

E' un ordine di priorità senza... non c'è un criterio discrezionale, chi arriva prima e... quindi per questo abbiamo dovuto...

PRESIDENTE. Onorevole Safina, come si dichiara?

SAFINA. Presidente, io mi dichiaro soddisfatto della volontà del Governo di procedere all'emanazione di un nuovo bando.

Mi permetto solo di suggerire, Assessore, poiché uno dei temi che abbiamo riscontrato è che, ovviamente, il numero dei siti da bonificare attualmente mappato è sicuramente inferiore a quello reale proprio perché mancano questi progetti perché molti comuni non si sono dotati di alcun piano. Al 2023 erano 100... esatto!

Quindi io penso che, innanzitutto, sarebbe necessario implementare il fondo perché penso che un 1,3 milioni sia sufficiente ma, comunque, utilizzare le economie è già una cosa assolutamente condivisibile, ma penso che bisognerà dare priorità a chi ovviamente quel piano non lo deve aggiornare, ma lo deve fare *ex novo*, lo deve ancora realizzare perché altrimenti rimarranno tutta una serie di aree non mappate e non riusciremo in alcun modo a risolvere compiutamente il problema, che è un problema che attiene non soltanto al recupero dei siti ma anche alla tutela della salute dei cittadini.

Quindi, mi permetto di indicare un criterio che il bando dovrebbe eseguire che è quello di partire dai comuni che, ovviamente, non hanno alcuna mappatura del territorio.

PRESIDENTE. L'onorevole Safina si dichiara soddisfatto.

Si passa all'interpellanza n. 72 "Chiarimenti sul progetto di realizzazione di nuove vasche in ampliamento per la discarica Timpazzo a Gela (CL)" a prima firma dell'onorevole Di Paola che, per accordo tra le parti, Assessore, la trasformiamo con risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 75 "Misure idonee a fronteggiare l'abbandono indiscriminato dei rifiuti nelle strade urbane ed extraurbane" a firma dell'onorevole Carta. Anche questa la trasformiamo in risposta scritta¹.

Si passa all'interpellanza n. 80 "Intendimenti del Governo regionale in merito alla rideterminazione della quota capitale prelevata dalla tariffa e destinata all'attuazione degli interventi infrastrutturali del Servizio Idrico Integrato dell'ATI di Enna" a prima firma dell'onorevole Venezia.

Assessore, ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi il tema che viene sottoposto all'interrogazione è un tema molto importante per il quale già c'erano stati dei confronti con alcuni colleghi per Trapani - a proposito, come voi sapete, è stato nominato per Trapani il commissariamento da parte di Invitalia - e comincia ad esserci un confronto proprio perché sia Trapani che Enna sono realtà che hanno bisogno di un sostegno finalizzato proprio a cercare di recuperare una serie di iniziative che possono consentire la riduzione dei costi.

L'onorevole Venezia propone addirittura una riduzione dell'onere che è a carico del gestore e, quindi, dei cittadini; parliamoci chiaro, poi significa questo, dal 31% a una cifra di circa l'uno virgola qualche cosa. Ovviamente, questo è un auspicio che l'onorevole Venezia indica proprio nel tentativo di venire incontro ai cittadini che stanno pagando un costo eccessivo. Vero è che la ristrutturazione di tutta l'impiantistica è stata fatta, ma è anche vero che c'è un costo abbastanza eccessivo su quello che è il costo reale per i cittadini.

E' una norma di carattere europea che è stata recepita dal Parlamento nazionale anche, in fondo, dalla direttiva europea e l'ultima legislazione, quella del 2022, è molto chiara, molto esplicita, tant'è che siamo andati avanti in questo versante e abbiamo di già aggiudicato Siracusa. Su Messina e ci sarà nuovamente il bando; su Trapani, ho detto poc'anzi, che è intervenuta Invitalia proprio perché non si riusciva a creare una condizione tecnica presso l'ATI di Trapani per realizzare...

E' chiaro, onorevole Venezia, che questo non lo può risolvere immediatamente il Governo. E' un'iniziativa che si può sottoporre in sede di finanziaria al Parlamento, indicando una strategia di carattere finanziario perché si possano trovare le risorse e cercare di tamponare.

Più che, io mi permetterei di dire, la riduzione della quota di partecipazione del soggetto gestore, occorrerebbe immaginare finanziamenti che possano venire incontro ad eventuali ulteriori innalzamenti della tariffa. Perché il tema è molto chiaro: bisogna fare in modo di venire incontro ai cittadini. La legislazione è quella che è, solo in Parlamento, a mio parere, su un impulso, un po' condiviso, si può trovare un'attività così come è stata fatta per Caltanissetta, per Agrigento - di finanziare qualche opera che possa sgravare sui costi dei cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ha facoltà di intervenire l'onorevole Venezia per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VENEZIA. Grazie, Presidente, onorevoli colleghi, assessore Di Mauro.

Attraverso questa interrogazione parlamentare, noi abbiamo voluto accendere i riflettori sulla questione che riguarda le tariffe idriche nel comprensorio ennese. E lo abbiamo fatto mettendo in evidenza una delle ingiustizie, che il nostro territorio ha subito.

Nel 2005, quando si calcolò, sulla base di alcuni parametri, la determinazione della quota capitale prelevata dalla tariffa, destinata all'attuazione degli investimenti, per ogni milione di euro che è stato speso per l'ammodernamento della rete idrica, per la sistemazione degli impianti di depurazione e per tutta una serie di interventi di natura infrastrutturale, il 69% è stato posto a carico di finanziamenti pubblici, mentre il 31 per cento è stato posto a carico delle tariffe, e cioè degli utenti e quindi dei cittadini. E tutto questo ha generato, negli anni, un aumento delle tariffe, perché laddove occorreva

¹ Capoverso corretto dall'oratore.

intervenire - per ridurre le perdite idriche, per adeguare gli impianti di depurazione e tutto il resto - per ogni iniziativa finanziaria, tendente a risolvere queste problematiche il 31 per cento di queste risorse gravava sulle tariffe. E abbiamo, come dire, un quadro che è veramente allarmante.

La provincia più povera d'Italia – con un margine demografico negativo, con un impoverimento del tessuto produttivo, con un impoverimento dell'economia, con una diminuzione significativa della popolazione - si trova a pagare la tariffa più alta d'Italia!

E, alla luce di quanto accaduto con questa vicenda - mentre, per esempio, a Caltanissetta o ad Agrigento il margine lordo è di meno del 2 per cento - noi reputiamo che ci sia, da questo punto di vista, un'ingiustizia. Un'ingiustizia che non è stata colmata, né attraverso un apposito provvedimento normativo e, non ultimo, durante l'emergenza idrica.

Lei sa, assessore Di Mauro, che le province più coinvolte dall'emergenza idrica, in Sicilia, sono state Caltanissetta, Agrigento ed Enna. Il Governo Schifani è intervenuto, con appositi finanziamenti: nell'agrigentino anticipando le risorse del Fondo sviluppo e coesione. E' intervenuto, con appositi stanziamenti sulla rete idrica, nella provincia di Caltanissetta. Nemmeno un euro è stato stanziato per la provincia di Enna, che è la provincia dei laghi e, attraverso l'acqua che dall'Ancipa e dagli altri bacini arriva in molte parti della Sicilia, ma tutto questo non ha generato nessuna attenzione da parte del Governo regionale e del presidente Schifani.

Noi avevamo presentato, insieme anche alla collega Luisa Lantieri, degli emendamenti in ambito...nel corso della finanziaria per dare un sostegno, per esempio, all'ATI idrico per quanto riguarda gli investimenti sulla rete idrica e quindi diminuire le perdite, per l'abbattimento degli aumenti della tariffa, che stanno diventando sempre più insostenibili.

Purtroppo, ad oggi, il Governo non ha fatto nulla per questo territorio e ci auguriamo che queste dimenticanze possano essere presto colmate, attraverso anche un provvedimento legislativo che vada in una direzione ben precisa, e non un intervento tampone per un singolo anno che, per carità, è sempre bene che ci sia.

In alcuni contesti regionali si parla di tariffa unica regionale, perché un metro cubo di gas ha lo stesso costo in un paese di montagna quanto in un paese sulle coste, e un Kwh di energia elettrica ha lo stesso costo, sia che venga utilizzato in una grande città o in un piccolo comune, perché questa ingiustizia sul calcolo delle tariffe dell'acqua e una zona montana, interna e marginale sia costretta a pagare tariffe che sono sempre più inaccessibili per molte famiglie e, soprattutto, per chi vive una condizione di difficoltà economica?

Per cui, assessore Di Mauro, noi non ci riteniamo soddisfatti da questa risposta alla nostra interpellanza. Chiediamo che il Governo intervenga attraverso azioni legislative che vadano nella direzione di eliminare queste ingiustizie che, ormai da troppi anni, vengono perpetrate ai danni del territorio ennese. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Venezia.

Onorevoli colleghi, noi abbiamo completato le interrogazioni e le interpellanze che erano presenti oggi in Aula. Ringrazio per la disponibilità l'Assessore.

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno

LA VARDERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole La Vardera, lei ha chiesto di intervenire ai sensi dell'articolo 83, comma 2 del Regolamento interno? Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Grazie, onorevole Presidente, colleghi, assessore Di Mauro, se mi dà qualche secondo, è una cosa che, in qualche modo, la riguarda.

Nei giorni scorsi - tra l'altro è la sua provincia, quindi è interessante sapere un suo parere - abbiamo assistito alla vittoria di Davide contro Golia; un piccolo comune, che lei conoscerà benissimo, che è Montallegro è riuscito a vincere, a fare valere i propri diritti dinanzi al TAR, rispetto ad una discarica che volevano in qualche modo costruire vicino al centro abitato.

Il sindaco per tanti anni si è battuto, la comunità si è battuta affinché, in qualche maniera, non venisse adeguato quello che era uno scempio. Ricordiamo che Montallegro è un paese che, purtroppo, ha al proprio interno un elevatissimo numero di abitanti con gravi problematiche e patologie e malattie legate anche a quella che è la situazione di questa discarica che, ovviamente, ha prodotto, purtroppo, anche diversi cittadini con patologie gravi, quali i tumori.

La comunità si è unita, ha cercato di battersi, ha cercato di fare valere le proprie ragioni, contro chi? Non contro un esterno, contro un privato, contro un nemico dei cittadini, ma contro la Regione siciliana che, paradossalmente, dovrebbe essere la principale salvaguardia dei diritti dei Siciliani. Cioè il comune di Montallegro diceva: noi questa discarica non la vogliamo vicino al centro abitato! La Regione siciliana si è opposta, quando invece doveva dire: avete ragione, cittadini Siciliani! Hanno vinto, hanno vinto al TAR. Davide, contro Golia, vince al TAR e Montallegro non avrà la discarica all'interno di quel centro abitato!

Cosa succede? Non una parola del Governo Schifani, non una parola dell'assessore Di Mauro, non una parola dell'assessore Savarino, tutti quanti deputati eletti nella provincia di Agrigento! Una parola per dire bravi ai cittadini di Montallegro, una parola per dire è stata fatta giustizia!

Ora questa storia grida vendetta. Io ringrazio anche l'onorevole Sodano, che nei giorni scorsi ha attenzionato anche questa vicenda, ha fatto un video su questa storia. E ritengo che su questa vicenda avreste dovuto spendere una parola di solidarietà nei confronti dei cittadini di Montallegro, perché noi dobbiamo tutelare i cittadini delle nostre comunità, dobbiamo tutelare i cittadini Siciliani dall'uso anche abusivo di certe discariche, perché spesso e volentieri sappiamo cosa si nasconde dentro quel mondo.

Quindi, io da parlamentare di questa Regione, pur non essendo eletto nella provincia di Agrigento, esprimo solidarietà e compiacimento rispetto alla battaglia portata avanti dal sindaco di Montallegro e mi auguro, caro Assessore, che anche lei possa fare lo stesso, perché non ha vinto il comune di Montallegro, hanno vinto i cittadini Siciliani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera. Colleghi, l'Aula è rinviata a domani, mercoledì 5 febbraio 2025, alle ore 15.00.

La seduta è tolta alle ore 16.19 (*)

() L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XIV SESSIONE ORDINARIA

154ª SEDUTA PUBBLICA (*)

Mercoledì 5 febbraio 2025 – ore 15:00

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 159, COMMA 3, DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI E DI INTERPELLANZE DELLA RUBRICA: "Istruzione e formazione professionale" (v. allegato)

III - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) "Disciplina delle strutture turistico-ricettive". (n. 604-125-251-324-338/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Ferrara

- 2) "Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: "Disposizioni in materia di impiego di dispositivi digitali funzionanti tramite onde a radiofrequenza e di videogiochi da parte di minori di anni dodici". (n. 649/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Gilistro

- 3) "Modifiche alle leggi regionali 16 gennaio 2024, n. 1, 31 gennaio 2023, n. 3 e 20 novembre 2015, n. 29". (n. 738/A Stralcio II/A)

Relatore: on. Abbate

VICISEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott. Andrea Giurdanella



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 153 del 4 febbraio 2025

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

**SVOLGIMENTO, AI SENSI DELL'ART. 159, COMMA 3,
DEL REGOLAMENTO INTERNO, DI INTERROGAZIONI
E INTERPELLANZE DELLA RUBRICA:**

“Energia e servizi di pubblica utilità”

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 436 - Chiarimenti in merito all'area dei fanghi di Vulcano(ME).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

il sito della 'pozza' dei fanghi di Vulcano e la limitrofa area delle 'acque calde' rappresentano le maggiori attrattive turistiche dell'Isola di Vulcano;

la fossa si è formata negli anni '50 a seguito di un incidente durante l'esecuzione di una perforazione profonda per ricerche geologiche di base, venendosi così a creare una piscina naturale di fanghi;

la 'pozza' termale è alimentata, ininterrottamente, da innumerevoli polle dalle quali fuoriescono vapori sulfurei, acqua salmastra caldissima e fango argilloso ad altissimo contenuto di zolfo utili per il trattamento terapeutico delle affezioni articolari, dermatologiche e delle vie aeree (contenuto estratto da 'La terapia Termale nell'Isola di Vulcano' del Dr. A. Basile);

la 'pozza' di fango si trova a distanza di pochi metri dal litorale marino, l'area nella quale insiste sembrerebbe di proprietà della società Geoterme Vulcano s.r.l. che l'ha acquistata, giusto atto di compravendita del 05/03/1991 in notaio Guido Monforte di Messina Rep. n. 66906 - Rac. n. 1154, dalla sig.ra Bambara Isabella (che a sua volta, nel 1980, aveva ricevuto il terreno in donazione dalla propria madre Castrogiovanni Giulia) che tuttavia risulta gravata da una servitù di uso pubblico e di passaggio per accedere al mare (come evidenziato nella nota prot. n. 5314/2000 della Regione siciliana - Corpo Regionale Minerario Distretto di Catania);

le risorse minerarie che scaturiscono dal sottosuolo sono però di proprietà demaniale, ai sensi dell'art. 32 dello Statuto della Regione Siciliana, e l'area è stata oggetto di pubblica utilità per svariati anni, fino a quando, come risulta dagli atti dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, la società Geoterme ha recintato l'intera area ostacolando la fruizione alla collettività;

./..

la Geoterme Vulcano s.r.l., con riferimento alla predetta area, nel 1995, con decreto n. 1195/1995, ha ottenuto un permesso di ricerca ai sensi della l.r. n. 54 del 1956, e successive modifiche e integrazioni effettuando i lavori di trivellazione ivi autorizzati;

in data 29 agosto 1997, con Provvedimento n. 36552, il Comune di Lipari (ME) ha rilasciato alla medesima società l'autorizzazione a realizzare una recinzione del fondo di sua proprietà 'a condizione che l'accesso pedonale alla spiaggia delle acque calde di levante, attualmente operato sulla proprietà di che trattasi, venga lasciato libero nella collocazione in atto esistente';

a seguito del prefato provvedimento la Geoterme Vulcano s.r.l. ha provveduto a realizzare una recinzione del fondo in cui è sita anche la 'fossa' e le acque calde;

in data 18/08/1998, il Prof. Avv. Aldo Tigano (professore di diritto amministrativo all'Università di giurisprudenza di Messina), su incarico del Comune di Lipari, ha redatto un parere pro veritate, con cui ha affermato la sussistenza di una servitù di uso pubblico in capo ai cittadini in relazione alla 'fossa' ed ha indicato, quale soluzione per regolare l'accesso all'area e garantire la pubblica fruizione del sito, la stipula di una convenzione tra il Comune e la società Geoterme;

la società Geoterme Vulcano s.r.l., nella more della definizione dell'accordo, ha annunciato a mezzo stampa che avrebbe richiesto, ai fini dell'accesso ai luoghi, il pagamento di un biglietto;

il Comune di Lipari, a fronte di tale comportamento, con note prot. n. 21766 del 11/07/2000 e n. 32087 del 17/10/2000 ha diffidato la società Geoterme dall'imporre una regolamentazione dell'accesso ed il pagamento di un biglietto d'ingresso e poi, con nota prot. 36751 del 27/11/2000, ha nuovamente invitato la società ad astenersi dal fare pagare un pedaggio e a limitarsi ad accettare un contributo volontario;

la società, nonostante i sopraccitati atti, per anni, ha imposto ai visitatori il pagamento di un biglietto d'ingresso che ha provocato da parte dell'utenza una serie di segnalazioni alle autorità competenti a causa delle limitazioni di accesso all'area della pozza e delle acque calde;

nel 2004, nonostante le svariate denunce, il Dipartimento Regionale dell'Industria ha rilasciato

./..

alla Geoterme Vulcano s.r.l. una concessione mineraria della durata di 30 anni denominata 'Pandora' (D.R.S. n. 934/Ser./II del 21/06/2004), finalizzata allo sfruttamento delle acque termali presenti nell'area Baiadi Levante di Vulcano, captate mediante il pozzo denominato 'Istmo';

ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 del suddetto D.R.S. n. 934/2004, il Distretto minerario competente ha attivato la procedura per la consegna, alla società Geoterme Vulcano s.r.l. della miniera e delle pertinenze della concessione mineraria denominata 'Vulcano Castrogiovanni' precedentemente accordata, con D.A. n. 14 del 11/07/1957, alla Ditta individuale Castrogiovanni Attilio;

considerato che:

come emerge dalla rappresentazione dei fatti supra riassunta, sembrerebbe dagli atti del distretto minerario, che la Geoterme Vulcano s.r.l., negli anni, abbia violato il diritto di uso civico esistente ed abbia progressivamente ostacolato l'accesso e la fruizione del sito, circoscrivendo l'area e creando le condizioni per cui, per accedere ai luoghi, bisognava necessariamente passare accanto ad un chioschetto in legno, ubicato all'ingresso principale, ove veniva fatto pagare un biglietto per entrare nonostante le intimazione dell'ente locale e del parere tecnico richiesto dallo stesso;

inoltre, come emergerebbe dagli atti, la società ha omesso di realizzare il progetto di lavori per la realizzazione dell'impianto termale, condizione necessaria per il rilascio della concessione del 2004, ed anziché sfruttare le risorse minerarie indicate nel titolo concessorio, di fatto ha indebitamente sfruttato, a fini commerciali, i fanghi della pozza non oggetto di concessione;

tale situazione ha provocato la reazione dei cittadini, titolari dell'uso pubblico, che hanno ripetutamente denunciato la lesione dei propri diritti e la violazione della concessione in essere;

ai sensi dell'art. 2 della l.r. n. 35 del 1960 e successive modifiche e integrazioni, è affidata alle articolazioni organizzative dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, la vigilanza sull'andamento generale dell'attività mineraria e l'esecuzione delle relative ispezioni;

con nota prot. n. 38708 del 17/10/2018 il Dipartimento dell'Energia, a distanza di ben 14 anni dal rilascio della concessione, ha avviato un procedimento di decadenza della concessione del 2004

./..

contestando alla società Geoterme Vulcano s.r.l. la mancata esecuzione del programma di lavori previsti e lo sfruttamento della 'fossa di fango sulfureo' in assenza di titolo autorizzativo (in quanto la concessione del 2004 interessava la sola Vasca ex Castrogiovanni), ed anche per l'illegittima commercializzazione di prodotti cosmetici;

la società ha presentato le proprie osservazioni cui ha allegato tardivamente un 'progetto per il recupero della piscina ex concessione Castrogiovanni con sfruttamento della risorsa termo mineraria' precisando di aver richiesto i necessari permessi di costruire agli enti competenti;

con note prot n. 28357 del 03/07/2019 e n. 29678 dell'11/07/2018, il Servizio 6 Distretto Minerario di Catania, incaricato di svolgere l'istruttoria in relazione al procedimento amministrativo in corso, ha trasmesso al Dipartimento i rapporti sui sopralluoghi nei quali vengono evidenziati tutta una serie di irregolarità commesse dalla società concessionaria;

nei citati rapporti vengono riportate le relazioni dell'azienda del Policlinico Universitario-Torre Biologica di Messina nelle quali, sulla base degli esami chimico-batterologico effettuati su campioni d'acqua prelevati dalla fossa, viene appurato che 'l'acqua in esame può essere qualificata, secondo Marotta e Sica, tra le acque minerali, termali, sulfuree, arsenicati, salso, bromo, iodiche' e che il campione di acqua in esame è conforme alla circolare n. 61 del 09/08/1976';

con nota prot. n. 30577 del 18 luglio 2019 l'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità Dipartimento Regionale dell'Energia, sul rilievo che, in base ai sopralluoghi svolti la società aveva continuato a sfruttare la 'fossa dei fanghi sulfurei' non oggetto di concessione ed in considerazione del fatto che in base alle analisi effettuate l'acqua prelevata dalla polta deve essere considerata 'acqua termo-minerale assoggettabile allo specifico regime giuridico' ha ordinato alla Geoterme di non utilizzare la risorsa mineraria scaturente dalla pozza dei fanghi;

con nota prot. n. 42570 del 14 ottobre 2019, in discontinuità con i provvedimenti precedenti e con le risultanze istruttorie del Servizio 6 Distretto minerario di Catania, il Dipartimento Regionale dell'Energia ha disposto la conclusione e la contestuale archiviazione del procedimento per la declaratoria di decadenza della concessione accordata con D.R.S. n. 934/Ser./II del 21/06/2004;

./..

nel settembre 2019, la Geoterme Vulcano s.r.l. ha dato inizio ai lavori per il recupero della piscina ex concessione Castrogiovanni senza tuttavia attendere che il Comune si fosse espresso sulla domanda di permesso di costruire ritenendo che sulla richiesta si fosse formato il silenzio assenso per decorrenza dei termini ex art. 2, co. 5, l.r. n. 16 del 2016 e successive modificazioni;

in merito all'esecuzione dei menzionati lavori, in assenza di permesso di costruire si è generato un contenzioso con il Comune di Lipari;

il Comune di Lipari, infatti, con nota prot. n. 4159 del 18/03/2021, ha adottato provvedimento di rigetto della richiesta di permesso di costruire per contrasto con le previsioni di cui al p.r.g. ed ha emesso la conseguente Ordinanza di Demolizione n. 19/2021 del 12/04/2021;

la Geoterme Vulcano s.r.l. ha impugnato i supra indicati provvedimenti innanzi al TAR di Catania che con Sentenza n. 452/2023 ha rigettato il suddetto ricorso confermando la legittimità del diniego di permesso di costruire e della Ordinanza di demolizione;

la sentenza del TAR è stata impugnata innanzi al Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Siciliana, che non si è ancora espresso sull'impugnativa, e dunque il giudizio risulta ancora pendente;

parallelamente alla controversia amministrativa, nel giugno 2020, sulla vicenda è intervenuta la Procura del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto che ha aperto un procedimento a carico degli amministratori della Geoterme contestando loro, a vario titolo, reati di abuso edilizio e l'esercizio abusivo di attività di gestione del centro termale, ed ha posto l'area sotto sequestro;

il sequestro ha negato la fruizione del sito alla collettività, con grave nocumento per il turismo isolano;

oggi l'area viene fatta oggetto di atti di vandalismo e di accessi incontrollati che mettono a rischio l'incolumità dei visitatori e sotto scacco gli amministratori pubblici;

la pozza rappresenta, un patrimonio di comune e diffuso interesse e riveste un'importanza fondamentale per l'economia dell'Isola e dell'intero Arcipelago eoliano, costituendo una miniera straordinaria che coniuga benessere, turismo ed

./..

economia e che, potenzialmente, attraverso lo sfruttamento del termalismo, potrebbe consentire anche la destagionalizzazione dei flussi turistici;

la vicenda della pozza dei fanghi e l'interdizione di un'intera area, avendo privato per svariati anni l'accesso pubblico, ha rappresentato non solo un danno economico ma anche di immagine all'intero Arcipelago;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali azioni intendano porre in essere al fine di poter restituire alla comunità quella che rappresenta un'attrazione turistica e paesaggistica di primaria importanza per Vulcano e per le Isole Eolie;

per quale ragione l'Assessorato dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, nonostante le numerose e ripetute segnalazioni ed esposti formalizzati dai cittadini, per più di 14 anni, abbia ommesso di effettuare le necessarie verifiche;

per quale ragione il Servizio 6 Distretto Minerario di Catania, tenuto ai sensi dell'art. 2 della l.r. n. 35 del 1960 e successive modifiche e integrazioni non abbia, fino al 2018, esercitato la necessaria vigilanza sull'andamento generale dell'attività mineraria effettuando le necessarie ispezioni;

per quale motivo l'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di Pubblica Utilità, subentrate le risultanze dell'istruttoria anche se tardive del Servizio 6 da cui sono emerse gravi irregolarità, (che hanno determinato l'adozione del Provvedimento emesso con la nota prot. 30577 del 18 luglio 2019 - rimasto inottemperato), abbia ritenuto di archiviare il procedimento di decadenza della concessione accordata alla Geoterme nonostante le risultanze delle analisi effettuate dall'Università di Messina che evidenziano inequivocabilmente la natura mineraria delle acque della fossa e quindi il loro assoggettamento ad uno specifico regime giuridico;

se il Governo intenda adottare, ricorrendone i presupposti ai sensi dell'art. 48 della l.r. n. 54 del 1956 e successive modifiche e integrazioni, un provvedimento di decadenza della concessione accordata alla Geoterme stanti le ripetute e constatate violazioni segnalate anche dall'Ente Locale di riferimento e prevedere delle soluzioni che abbiano come fine ultimo la riapertura al pubblico del bene in oggetto;

./..

se, attesa l'importanza strategica del bene, intendano porre in essere le necessarie ed opportune azioni al fine di addivenire ad un diverso affidamento dell'area che consenta di poter finalmente restituire il bene alla collettività, bene che, se adeguatamente e correttamente valorizzato, rappresenta uno strumento di sviluppo economico non solo dell'Isola di Vulcano ma dell'intero Arcipelago Eoliano.

(6 luglio 2023)

SCHILLACI - SUNSERI - CAMPO -
DI PAOLA - MARANO - DE LUCA A. -
CIMINNISI - GILISTRO - CAMBIANO -
VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 32991 del 25 agosto 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 44 - Intendimenti in merito al rispetto delle procedure per la realizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti urbani in Sicilia, in applicazione della normativa vigente in materia.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

nel corso della seduta d'Aula n. 35/P del 12 aprile c.a., in risposta all'interrogazione N. 61 - Chiarimenti in ordine alla procedura per la realizzazione di due inceneritori nel territorio regionale, l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, on. Roberto Di Mauro, ha fatto riferimento agli accordi che la Regione sta stipulando con le SSR (16 su 18 già stipulati) con i quali le stesse delegano la Regione alla realizzazione di due inceneritori per tutta la Sicilia dal momento che essi si configurano come impianti sovra ambito;

considerato che:

l'articolo 8, comma 5, della legge regionale n. 9 del 2010 prevede espressamente che 'Qualora nel piano regionale di gestione dei rifiuti siano previste attività ed impianti commisurati a bacini di utenza che coinvolgano più ATO, le relative S.R.R. possono concludere accordi per la programmazione, l'organizzazione, la realizzazione e la gestione degli stessi';

detta norma si era resa necessaria, in sede di formulazione della legge, poiché sia la normativa nazionale, sia quella regionale prevedono che siano gli ATO - attraverso le SRR in Sicilia - a provvedere alla realizzazione, gestione ed erogazione dell'intero servizio, comprensivo delle attività di gestione e realizzazione degli impianti; fermo restando che in ogni ambito, come recita il d.lgs n. 152 del 2006, deve essere garantita 'la presenza di almeno un impianto di trattamento a tecnologia complessa, compresa una discarica di servizi' e che nel piano d'ambito devono essere indicati 'gli interventi finalizzati all'autosufficienza impiantistica dell'ATO, incluse la programmazione e la localizzazione degli impianti previsti', ai sensi dell'articolo 10, comma 3 lettera m), della legge regionale n. 9 del 2010;

in questi anni, tuttavia, si è assistito a diversi provvedimenti assunti dalla Regione che

./..

hanno autorizzato la realizzazione di impianti di varie tipologie proposti da operatori privati, i quali si sono rivolti direttamente alla Regione anziché alle SRR. A titolo esemplificativo, si può fare riferimento al caso della società Ecox-GM, la quale è stata autorizzata dalla Regione alla realizzazione di un impianto (per comodità definito mobile) di trattamento di rifiuti organici per la produzione di compost all'interno dell'area industriale di Termini Imerese (PA). Detto impianto, che è stato poi sequestrato dalla magistratura e attualmente è non funzionante, non era conforme con la programmazione della SRR che ha già un impianto per il compost a Castelbuono e all'epoca aveva già avviato le procedure per realizzare in project financing di un impianto complesso di trattamento in località Balza di Cetta a Castellana Sicula;

al fine di un corretto inquadramento delle problematiche che si pongono, si rammenta la definizione di 'gestione dei rifiuti' come prevista dall'articolo 183, comma 1 lettera n), del d.lgs. n. 152 del 2006 e come meglio precisato dalla Direttiva 851/2018/UE, nello specifico 'la raccolta, il trasporto, il recupero, compresa la cernita, e lo smaltimento dei rifiuti, compresi la supervisione di tali operazioni e gli interventi successivi alla chiusura dei siti di smaltimento, nonché le operazioni effettuate in qualità di commerciante o intermediari. Non costituiscono attività di gestione dei rifiuti le operazioni di prelievo, raggruppamento, selezione e deposito preliminari alla raccolta di materiali o sostanze naturali derivanti da eventi atmosferici o meteorici o vulcanici, ivi incluse mareggiate e piene, anche ove frammisti ad altri materiali di origine antropica effettuate, nel tempo tecnico strettamente necessario, presso il medesimo sito nel quale detti eventi li hanno depositati';

in tale contesto va distinta la gestione dei rifiuti urbani, che è assistita da imposizione tariffaria a carico del cittadino, dal resto dei rifiuti. Va chiarito, altresì, che per i rifiuti urbani permane la differenza tra speciali e pericolosi. Di conseguenza, i rifiuti urbani si caratterizzano per la circostanza della presenza della tariffa, nonché per l'obbligo di conferimento ad un soggetto individuato dalla pubblica amministrazione;

un ulteriore elemento essenziale è dato dal momento in cui si esce dalla fase di gestione del rifiuto urbano e a ciò soccorre il disposto dell'articolo 184 ter del d.lgs n. 152 del 2006 sulla cessazione di classificazione di rifiuto, il quale al comma 1 chiarisce 'un rifiuto cessa di

./..

essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio, e soddisfatti i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni';

pertanto, lo svolgimento dell'operazione di recupero rientra nella fase di gestione del rifiuto, mentre ciò che si ottiene dalle operazioni di recupero non rientra più nell'ambito dei rifiuti e segue le regole delle materie prime; una delle conseguenze è che per queste ultime sono prescritte ordinarie bolle di accompagnamento beni viaggianti, mentre non è prescritto l'uso del Formulario di Identificazione dei Rifiuti (cosiddetto FIR), il documento di accompagnamento per il trasporto dei rifiuti, contenente tutte le informazioni relative alla tipologia del rifiuto, al produttore, al trasportatore ed al destinatario; in considerazione di quanto esposto, una operazione di recupero rientra nella gestione e comporta la supervisione su tale operazione;

l'art. 202, al comma 5, del d.lgs. n. 152 del 2006 prevede che 'i nuovi impianti vengono realizzati dal soggetto affidatario del servizio o direttamente, ai sensi dell'articolo 113, comma 5-ter, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ove sia in possesso dei requisiti prescritti dalla normativa vigente, o mediante il ricorso alle procedure di cui alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, ovvero secondo lo schema della finanza di progetto di cui agli articoli 37 bis e seguenti della predetta legge n. 109 del 1994';

da quanto fin qui rappresentato e dalla certezza che la fase di gestione dei rifiuti urbani è coperta da tariffa, si deduce che nessun impianto afferente alla fase di gestione dei rifiuti urbani poteva essere proposto e realizzato da un privato se non nella modalità della finanza di progetto;

tale modalità comporta l'esecuzione del servizio stesso e l'acquisizione dei valori generati, inoltre l'impianto alla fine del periodo di concessione del servizio ritorna nella proprietà e disponibilità pubblica;

emerge, per di più, che le operazioni relative alla raccolta, al trasporto, al recupero, compresa la cernita, e lo smaltimento dei rifiuti sono per l'appunto operazioni gestionali e rientrano nella categoria di servizi, pertanto non possono che essere aggiudicate per gara ad evidenza pubblica (oltre i 215.000 Euro si deve ricorrere a gara europea); ulteriore conferma di quanto evidenziato è il rafforzamento dell'aspetto di regolamentazione tariffaria operato dall'art. 202, comma 1-bis, del

./..

d.lgs. n. 152 del 2006;

al fine di determinare se un'operazione o un'opera possa ricadere nell'ambito degli appalti pubblici, è necessario verificare se e come venga identificata dal sistema di catalogazione, ovvero il vocabolario comune per gli appalti pubblici (CPV), adottato dal regolamento (CE)n. 213/2008. In particolare, il CPV identifica la specifica voce 77120000-7 Servizi di compostaggio, nonché la voce 90513000-6 Servizi di trattamento e smaltimento di rifiuti urbani e domestici non pericolosi;

per evidenziare quanto affermato a proposito delle procedure previste, si può osservare la totale incongruenza tra ciò che è stato fatto da alcune SRR per la realizzazione di impianti anche proposti da un privato, ma in finanza di progetto, e ciò che è stato fatto dalla Regione. Nello specifico le SRR hanno proceduto mediante: a) bando per l'aggiudicazione di ciò che viene proposto; b) concessione del servizio (a titolo esemplificativo si citano l'impianto di trattamento integrato e complesso della SRR Palermo Est a Castellana Sicula o ancora l'impianto di compostaggio SRR Messina a Mazzarrà Sant'Andrea, e altri);

la Regione, bypassando le SRR, ha rilasciato autorizzazioni in modo diretto, al di fuori sia del quadro programmatico generale regionale, sia di quello più di dettaglio delle SRR;

in ultimo si pone in rilievo che la programmazione si basa sulla verifica del fabbisogno impiantistico per ogni fase della gestione e sulla conseguente determinazione delle necessità minime di impiantistica, nel rispetto di due capisaldi: 1) una raccolta differenziata non inferiore al 65%; 2) la garanzia che almeno il 50% venga non soltanto recuperata ma avviata effettivamente a riciclo;

in relazione a quanto fin qui rappresentato:

a) non poteva essere realizzato alcun impianto di gestione dei rifiuti urbani se non tramite procedure di evidenza pubblica nel rispetto del dettato dell'art. 202 comma 5 del d.lgs. n. 152 del 2006;

b) non poteva essere affidata alcuna fase della gestione dei rifiuti, tra cui la fase di compostaggio, se non dopo una gara di aggiudicazione di servizi, o contestuale alla costruzione dell'impianto in finanza di progetto attraverso lo strumento della concessione, o attraverso un bando di appalto di servizi, sulla base della voce tariffaria inerente la TARI, individuata da ARERA;

./..

la mancata individuazione della necessaria impiantistica da parte delle SRR e l'assenza dell'effettuazione di gare vede, come si evince nel caso degli impianti direttamente autorizzati dalla Regione (in violazione della normativa vigente), un'inversione del sistema, il quale ha determinato che il prezzo fosse arbitrariamente stabilito dal privato che aveva avuto autorizzato l'impianto, con un aumento spesso spropositato del prezzo di trattamento dovuto alla continua riproposizione dell'emergenza;

per conoscere se il Governo, in applicazione della normativa vigente in materia, ai fini del corretto funzionamento del sistema di gestione dei rifiuti urbani, nonché di scongiurare la continua riproposizione dell'emergenza, intenda:

a) procedere alla verifica del fabbisogno impiantistico per ogni fase della gestione e sulla conseguente determinazione delle necessità minime di impiantistica;

b) garantire che siano le SRR a provvedere alla realizzazione e alla gestione degli impianti;

c) in relazione alla realizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti urbani, ricorrere alle procedure di evidenza pubblica nel rispetto del dettato dell'art. 202, comma 5, del d.lgs. n. 152 del 2006 e s.m.i;

d) in riferimento all'affidamento delle fasi di gestione dei rifiuti, operare con gara di affidamento di servizi.

(17 luglio 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 33035 del 25 agosto 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 47 - Intendimenti in merito alla realizzazione delle misure previste nei piani di prevenzione e promozione per la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità.

Al Presidente della Regione e all' Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la Direttiva (UE) 2018/851, nell'ambito di un pacchetto di misure sull'economia circolare, nel modificare la direttiva 2008/98/CE prevede prescrizioni che hanno il fine di rafforzare l'applicazione della 'gerarchia dei rifiuti' ovvero incentivando modelli di produzione, consumo e smaltimento sostenibili. Come evidenzia la Commissione UE, il fine della normativa europea è quello di imporre agli Stati membri l'adozione di misure specifiche che diano priorità alla prevenzione, al riutilizzo e al riciclaggio, rispetto allo smaltimento in discarica e all'incenerimento, attuando, così, l'economia circolare;

alcuni degli obiettivi delle direttive europee sono i seguenti:

- a) 65% per il riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2035 (del 55% entro il 2025 e del 60% entro il 2030);
- b) 70% per il riciclaggio dei rifiuti d'imballaggio entro il 2030;
- c) riduzione del collocamento in discarica a un massimo del 10% dei rifiuti urbani entro il 2035;

in relazione al trattamento dei rifiuti organici la richiamata direttiva dispone che gli Stati membri assicurino che, entro il 31 dicembre 2023 e fatto salvo l'articolo 10, paragrafi 2 e 3 della stessa direttiva, gli stessi siano differenziati e riciclati alla fonte o siano raccolti in modo differenziato e non miscelati con altri tipi di rifiuti;

da diversi mesi i sindaci dei comuni siciliani denunciano l'aumento del conferimento dei rifiuti in discarica, passato da 107 a 380 euro a tonnellata, che comporterà l'ennesimo innalzamento della Tari a partire dal prossimo anno, con un inevitabile impatto negativo sui bilanci comunali e, quindi, sui cittadini e sulle imprese siciliane;

considerato che:

./..

con D.D.G. n. 979 del 20 settembre 2018 del Dipartimento Regionale dell'Acqua e dei Rifiuti è stata approvata la pista di controllo Asse Prioritario 6 - Obiettivo Specifico 6.1 - Azione 6.1.1 'Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità' del PO FESR Sicilia 2014/2020 con un'attribuzione di risorse complessive pari ad euro 18.604.160,16;

con D.D.G. n. 1201 del 19 ottobre 2021 è stato approvato il nuovo Avviso pubblico per la concessione di agevolazioni in favore di Comuni, anche nelle forme associative regolarmente costituite (Ambiti di Raccolta Ottimali), per il sostegno alle attività di compostaggio di prossimità dei rifiuti organici relativo all'Azione 6.1.1 'Realizzare le azioni previste nei piani di prevenzione e promuovere la diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità' del PO FESR 2014-2020 e contestualmente è stata disposta la prenotazione di impegno della somma complessiva di euro 12.939.172,69;

i progetti oggetto del suddetto bando possono prevedere la realizzazione di uno o più impianti di compostaggio; in particolare, sono ammissibili al contributo finanziario le operazioni di acquisto e installazione di compostiere elettromeccaniche o statiche per il trattamento della frazione organica di piccola scala, le strutture ausiliarie connesse alla installazione e gestione delle summenzionate apparecchiature e gli eventuali interventi di adeguamento di strutture esistenti necessarie al funzionamento delle stesse;

con D.D.G. n. 1558 del 28 dicembre 2022, a seguito dell'esame dei progetti pervenuti da parte della Commissione di Valutazione, nominata con D.D.G. n. 33 del 26 gennaio 2022, sono state approvate la 'Graduatoria provvisoria delle operazioni ammesse e finanziabili e la 'Graduatoria provvisoria delle operazioni non ammesse per mancato raggiungimento del punteggio minimo' a valere sul nuovo Avviso pubblico Azione 6.1.1 del PO FESR 2014-2020;

con D.D.G. n. 165 del 15 marzo 2023 sono state approvate le graduatorie definitive delle operazioni ammesse e finanziabili e delle operazioni non ammesse per mancato raggiungimento del punteggio minimo; nello specifico, sono stati ammessi 36 progetti per un importo totale pari a euro 12.614.238,14, rispetto allo stanziamento iniziale di euro 12.939.172,69;

il termine per la rendicontazione delle risorse

./..

affendenti al PO FESR Sicilia 2014/2020 scade il 31 dicembre 2023 e, per tali ragioni, è certo il rischio concreto di perdita delle risorse destinate alla diffusione delle pratiche di compostaggio di prossimità, costituite dal compostaggio di comunità ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. qq bis, d.lgs. n. 152 del 2006 e dal compostaggio locale ai sensi dell'art. 214 comma 7 bis, d.lgs. n. 152 del 2006;

L'attuazione della Strategia nazionale per l'economia circolare rientra fra gli obiettivi del Fondo di Sviluppo e Coesione 2021-2027, il quale prevede il completamento e l'adeguamento dell'impiantistica necessaria; in particolare, riguardo la frazione organica, si intendono promuovere azioni di riuso e non di scarto, attraverso il recupero virtuoso delle eccedenze alimentari e di altri scarti di natura organica, con la ricerca di soluzioni circolari di produzione e consumo per il riutilizzo dei prodotti, al fine di arginare sprechi e rifiuti;

considerato che:

come esplicitato dal menzionato Avviso pubblico, il compostaggio di prossimità è finalizzato a ridurre la quantità di rifiuti organici da fare gestire alla ditta di raccolta e trasporto del Comune e da avviare a trattamento e/o smaltimento finale presso impianti industriali, recuperare matrici organiche dei rifiuti urbani trasformandole in compost di qualità (di cui all'art. 183, comma 1, lett. e) del d.lgs. n. 152 del 2006), nel rispetto dei principi di economicità, autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali;

come emerge dal Rapporto Rifiuti Urbani ISPRA, edizione 2022, l'organico rappresenta il 39% del totale rispetto ai rifiuti prodotti. Il 69,6% della frazione organica è costituito dalla frazione umida da cucine e mense (5,1 milioni di tonnellate), il 26,1% (1,9 milioni di tonnellate) dai rifiuti biodegradabili provenienti dalla manutenzione di giardini e parchi, il 3,6% (265 mila tonnellate) dai rifiuti avviati al compostaggio domestico e lo 0,7% (circa 51 mila tonnellate) dai rifiuti dei mercati;

pertanto, un'adeguata diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità rappresenta una soluzione necessaria al corretto trattamento dei rifiuti, nel rispetto delle direttive europee e connessa normativa sull'economia circolare, arginando il ricorso alle discariche, nonché il relativo aumento dei costi di conferimento;

./..

per conoscere se il Governo - al fine di non far perdere ai Comuni i finanziamenti ottenuti nell'ambito dell'Avviso di cui sopra e di permettere, altresì, agli stessi l'effettiva realizzazione dei progetti relativi agli impianti di compostaggio, ovvero alla diffusione di pratiche di compostaggio domestico e di comunità utili al corretto trattamento della frazione organica (in attuazione dell'economia circolare) - intenda porre in salvaguardia i progetti presentati, individuando urgentemente le risorse necessarie nell'ambito del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2021-2027.

(20 luglio 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 33038 del 25 agosto 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 478 - Chiarimenti in merito ai casi di emissione diretta di metano dal terminal di ricevimento del gasdotto Greenstream, nel comune di Gela (CL), e dagli impianti REMI presenti sul territorio della Regione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

Legambiente con il supporto tecnico di Clean Air Task Force, in occasione della campagna di sensibilizzazione 'C'è Puzza di Gas' avviata in Sardegna nel mese di luglio 2022 con l'obiettivo di far conoscere ai cittadini il tema delle immissioni di gas e sensibilizzare i governi ad azzerare le emissioni dirette di gas metano in atmosfera, ha condotto un'indagine termografica lungo la filiera del gas e del petrolio in Sicilia, Basilicata e Campania nel periodo ricompreso tra il mese di ottobre 2022 e il mese di febbraio 2023;

nelle Regioni citate sono state monitorate infrastrutture legate prevalentemente al trasporto di gas, come gasdotti, centrali di compressione, impianti di regolazione e misura di gas, pozzi e centrali di trattamento e raccolta di idrocarburi, distinguendo i casi di venting dalle perdite. Nel dettaglio il venting è la pratica di rilascio del metano direttamente in atmosfera attraverso sfiatamento in impianti industriali ed energetici per ragioni di manutenzione, di sicurezza o per altre necessità legate al funzionamento della struttura. Le perdite, diversamente, afferiscono a tutte quelle emissioni che si verificano a causa di guasti, malfunzionamenti della componentistica, o cattiva manutenzione e si possono verificare in giunture, bulloni, valvole, manometri, tubature e molte altre componenti delle infrastrutture dove passa o viene depositato il metano;

malgrado l'indagine sia stata condotta sempre su suolo pubblico, con impossibilità, dunque, di condurre analisi di dettaglio su ogni singolo componente, sono stati individuati, in soli 9 giorni di analisi, 16 impianti con emissioni significative, di cui 7 in Sicilia, 6 in Basilicata e 3 in Campania;

specificatamente l'indagine condotta in Sicilia tra il 10 e il 12 ottobre 2022, ha permesso di individuare in sette impianti, attinenti il

./..

trasporto di gas, emissioni significative per un totale di quarantadue punti di emissioni dirette di cui sette casi di venting e trentacinque di perdite;

nello specifico Legambiente ha evidenziato tra i casi più preoccupanti quelli avvenuti presso il terminal di ricevimento del gasdotto Greenstream, nel comune di Gela, dove sono stati registrati due importanti casi di rilascio volontario continuo in atmosfera e ben nove altre perdite di varia natura. A queste, sono state aggiunte quelle rilevate in un impianto di regolazione e misura (REMI) dove sono state individuate dodici emissioni di metano, di cui due casi di venting, e dieci perdite da valvole, tubature e contatori;

nel corso dell'indagine condotta, Legambiente ha altresì, posto l'attenzione su un altro caso che ha destato preoccupazione ed afferente tre rilasci diretti di metano in atmosfera osservati presso la Centrale di Compressione di Enna, che costituisce una delle infrastrutture tra le più importanti in Italia in quanto luogo di trasmissione del combustibile fossile che arriva dalle regioni del Nord Africa, pari ad un terzo del metano consumato in Italia. Il sito di Enna è stato monitorato per due volte a distanza di due giorni e sono state trovate le stesse emissioni da una delle due fonti precedentemente riprese, a cui si è aggiunto un nuovo punto di emissione;

casi minori, infine, sono stati registrati negli impianti REMI di Troina (EN), Borgo Cascino (EN), Castrolibero (AG) e Canicatti/Salice (AG);

considerato che:

nonostante la crisi energetica del 2022, iniziata con la speculazione sul gas e rafforzata dal conflitto in Ucraina, abbia mostrato all'opinione pubblica i limiti della dipendenza da fonti fossili, il Governo Draghi e a seguire e l'attuale Governo forniscono una risposta al problema della dipendenza sugli approvvigionamenti sostenendo lo sviluppo di nuove infrastrutture fossili e proponendo l'Italia come hub del gas;

il metano ha una vita in atmosfera molto più breve di quella dell'anidride carbonica, e se immesso direttamente in atmosfera ha un effetto climalterante fino a 86 volte più potente dell'anidride carbonica nei primi venti anni. Secondo il Global Methane Tracker 2023 dell'Agenzia Internazionale dell'Energia (IEA), inoltre, il metano è responsabile dell'aumento delle temperature globali per circa il 30%;

./..

i dati raccolti da Legambiente in occasione della campagna di sensibilizzazione 'C'è Puzza di Gas', forniscono un quadro generale sullo stato delle attuali infrastrutture collocate sul territorio regionale alquanto preoccupante, evidenziando come le emissioni di metano siano spesso dovute a mancanza o scarsa manutenzione degli impianti, e si faccia largo uso di pratiche venting;

non è possibile avere dati di dettaglio su quanto metano viene effettivamente sprecato ogni anno in Italia, e in particolar modo in Sicilia perché non è possibile compiere misurazioni dirette sugli impianti. L'unica metodo per compiere una stima delle immissioni dirette è incrociare i dati di ricerche indipendenti e soggetti istituzionali, fra i quali c'è l'ISPRA che, in relazione al settore energetico, acquisisce i dati solo su esibizione volontaria delle Aziende;

le emissioni dirette di gas non possono essere previste e riguardano l'intera filiera del gas e del petrolio, per ridurre al minimo gli sprechi di gas, fino ad azzerarli, in modo da contribuire anche alla lotta contro l'emergenza climatica, è necessario che siano poste in essere attività di monitoraggio e tempestiva riparazione delle perdite. Sarebbe inoltre anche opportuna una maggiore trasparenza sulla conoscenza dei dati e sulla reperibilità degli stessi;

per sapere:

se siano a conoscenza dei fatti suesposti afferenti i casi di emissione diretta di metano presso il terminal di ricevimento del gasdotto Greenstream, nel comune di Gela e presso gli impianti REMI dislocati sul territorio regionale;

se ravvisino la necessità che siano svolte azioni di monitoraggio per favorire una tempestiva riparazione delle perdite e quali iniziative siano state assunte o si intendano assumere per investire il Governo nazionale del tema, al fine di garantire una maggiore trasparenza sulle informazioni e sullo stato degli impianti, contribuire alla lotta all'emergenza climatica e salvaguardare il benessere dei cittadini che vivono sui territori su cui insistono gli impianti;

se intendano valutare l'opportunità di dotare la zona di centraline mobili per il rilevamento dei gas.

(27 luglio 2023)

./..

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 36948 del 29 settembre 2023,
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore
per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 496 - Interventi urgenti per la sistemazione della banchina numero due del porto di Siracusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

la città di Siracusa possiede un porto che ha accolto per tre anni le navi da crociera della MSC;

dopo tre anni, la compagnia MSC crociere ha anticipato sui giornali che la città di Siracusa non sarà più uno degli scali previsti;

considerato che:

per Siracusa essere considerata un porto in pianta stabile per le navi da crociera comporta per la città un notevole apporto economico con la presenza dei numerosi turisti che si riverserebbero per le strade ed i negozi della nostra città;

il sindaco di Siracusa ha attuato ogni sforzo possibile per venire incontro a tutte le richieste della Compagnia MSC, constatando che le problematiche scaturite sarebbero dovute da una insoddisfazione della compagnia riguardo la location dell'assistenza ai passeggeri;

la città di Siracusa intende avere un futuro per l'approdo delle navi da crociera in pianta stabile;

per sapere se non ritengano opportuno attivarsi, vista anche la notizia dell'aggiudicazione dei lavori di efficientamento tramite la realizzazione di un sistema di cold - ironing (processo per ridurre le emissioni dalle navi), sulla banchina numero 2, un braccio lungo oltre 360 metri che da progetto dovrebbe avere un pescaggio di 11 metri, in modo da consentire l'attracco di grandi navi, ma che ad oggi presenta una profondità di 5 metri e così riportare quest'area di porto (ove il Comune ha già speso circa 140 mila euro per dotarla di parabordi) alla profondità necessaria per l'attracco di grandi navi con un sistema di drenaggio: tutto ciò, non prima di avere verificato cosa conservano i fondali. Per cui occorre incaricare una ditta che ispezioni la banchina numero 2, per poi potere avviare gli interventi successivi e propedeutici al suo utilizzo.

./..

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(1° agosto 2023)

GENNUSO

- Con nota prot. n. 41074 del 30 ottobre 2023, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità.

- Con nota prot. n. 392/Gab del 12 gennaio 2024 l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 2773 del 29 gennaio 2024 il Presidente della Regione ha revocato la precedente delega all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, delegando contestualmente l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 532 - Notizie in merito all'Avviso pubblico rivolto ai Comuni per la realizzazione di opere finanziate ai sensi dell'art. 8 della legge regionale n. 14 del 2000.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

con Delibera della Giunta Regionale n. 505 del 20 settembre 2022 e con D.D.G. n. 1253 del 27 settembre 2022 è stato approvato l'Avviso pubblico ai Comuni per la realizzazione di opere finanziate ai sensi dell'art. 8 della Legge regionale n. 14 del 2000;

l'Avviso, in particolare, aveva l'obiettivo di finanziare progetti negli ambiti infrastrutturale, ambientale e/o della ricerca di acque dolci sotterranee da realizzare presso i comuni che ricadono nel territorio della Regione Siciliana, ai sensi dell'art.8 della Legge regionale 3 luglio 2000, n. 14;

le risorse finanziarie disponibili assegnate sono pari a euro 24.632.466,17 e alle stesse potranno altresì essere aggiunte quelle reperite sul capitolo 4746 dai residui delle risorse accertate e non utilizzati, nonché dalle economie derivanti dai progetti precedentemente finanziati nel periodo 2017-2019;

considerato che:

con D.D.G. n. 1951 del 20 dicembre 2022 si è provveduto ad approvare l'elenco delle istanze ritenute ricevibili ed ammissibili e quelle non ricevibili e non ammissibili nell'ambito dell'Avviso di cui sopra;

con D.D.G. n. 234 del 24 marzo 2023 è stato rettificato l'elenco delle istanze ritenute ricevibili ed ammissibili approvate con il D.D.G. n. 1951 del 20.12.2022, nell'ambito dell'AVVISO approvato con D.D.G. n.1253 del 27 settembre 2022;

sono stati ammessi a finanziamento n. 24 progetti presentati dai comuni interessati per un importo complessivo di euro 33.087.665,02;

sulla base dello stanziamento iniziale potevano essere finanziati ai singoli comuni nel loro

./..

insieme il 78,6% del costo esposto o, in alternativa, potevano essere finanziati interamente quelli proposti dai comuni stessi nell'ambito del plafond pro-quota spettante (78,6% dell'ammontare complessivo dei progetti del singolo comune);

con le ulteriori somme a destinazione vincolata accertate nell'esercizio finanziario 2023 dalla Regione siciliana ai sensi dell'articolo 30 della Legge regionale n. 14 del 2000 si possono finanziare i progetti ammessi per l'intero importo;

dalla data di emanazione del decreto di approvazione dell'elenco delle istanze ritenute ricevibili ed ammissibili ad oggi i comuni interessati non hanno ricevuto alcuna comunicazione da parte dell'Assessorato circa l'esito finale dell'istruttoria, né risultano, allo stato, emanati i decreti di finanziamento dei singoli interventi finanziati;

per sapere:

a che punto sia l'istruttoria relativa all'Avviso di cui in oggetto e per quali ragioni non siano stati ancora emessi i decreti di finanziamento dei singoli interventi finanziati;

se non ritengano opportuno finanziare per l'intero importo i progetti ammessi attraverso le ulteriori somme a destinazione vincolata accertate nell'esercizio finanziario 2023 ai sensi dell'articolo 30 della legge regionale n. 14 del 2000.

(6 settembre 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 539 - Notizie circa il potenziale rischio sanitario ed ambientale dovuto all'abbandono illegale di rifiuti nel territorio di competenza del Comune e della Città Metropolitana di Catania.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che:

buona parte del territorio della ex provincia di Catania, ed in particolare le arterie viarie secondarie di competenza della Città Metropolitana di Catania, sono interessate da un incessante abbandono di rifiuti indifferenziati, da parte di soggetti non identificati che nei casi più gravi formano delle vere e proprie discariche abusive;

vi è evidenza che tra i rifiuti abbandonati vi siano anche tipologie di rifiuti classificati come pericolosi, sia speciali che rifiuti urbani;

considerato che:

il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti nella ex Provincia di Catania ha assunto una tale dimensione che risulta concreto ed attuale sia il rischio ambientale che il rischio sanitario per la cittadinanza, non essendovi contezza se a seguito degli abbandoni vi sia la produzione di percolato con conseguente contaminazione dei suoli, degli invasi interrati e delle falde acquifere ed inoltre non è da sottovalutare la dispersione nell'aria di diossine nella malaugurata ipotesi, invero piuttosto frequente, che i rifiuti abbandonati vengano dati alle fiamme sia dolosamente che come risultato di incendi di sterpaglie nei nelle vicinanze delle microdiscariche;

i territori interessati dall'abbandono dei rifiuti sono spesso caratterizzati da un'intensa attività agricola, circostanza che rende ancor più necessaria la verifica della non contaminazione dei suoli;

per sapere se non ritengano opportuno dare mandato a competenti organi dell'Amministrazione regionale affinché vengano espletati tutti i controlli, di tipo ambientale, sanitario ed amministrativo, al fine di verificare se le porzioni di territorio di competenza del Comune e della Città Metropolitana di Catania, interessati dall'incessante abbandono illegale di rifiuti, siano

./..

o meno contaminati, al fine di escludere qualsiasi rischio per la cittadinanza.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 settembre 2023)

LOMBARDO G. - DE LUCA C. -
LA VARDERA - BALSAMO
DE LEO - SCIOTTO

31 ott 2023 Rinvia Seduta n. 76 AULA
Assessore Territorio e Ambiente

- Con nota prot. n. 41203 del 31 ottobre 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per il territorio e l'ambiente.

- Con nota prot. n. 5220/Gab del 15 maggio 2024 l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 19521 del 25 giugno 2024 il Presidente della Regione ha revocato la precedente delega all'Assessore per il territorio e l'ambiente, delegando contestualmente l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 564 - Iniziative urgenti per il recupero e la valorizzazione dell' ex miniera di zolfo di Gessolungo (CL).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la miniera di zolfo di Gessolungo, nel cuore della ex provincia di Caltanissetta, per secoli è stata una delle maggiori zolfatare del comprensorio minerario della Sicilia, contribuendo all'industrializzazione e allo sviluppo di tutto il bacino nisseno. Nel 1986, dopo otto anni di inattività, venne chiusa definitivamente;

considerato che:

a seguito della chiusura, incuria e abbandono hanno trasformato il sito minerario di Gessolungo in una discarica abusiva, con materiali di ogni genere, altamente pericolosa per la salute della popolazione e pregiudizievole per le risorse naturali e paesaggistiche;

ritenuto che:

Gessolungo sia un sito incantevole sotto l'aspetto paesaggistico e di inestimabile valore storico-antropologico, testimone del nostro passato minerario, e che questo valore possa potenzialmente generare anche nuove opportunità socio-economiche per il rilancio delle comunità del territorio;

sia necessario, pertanto, avviare, quanto prima, i processi di bonifica e recupero dell'area intorno a Gessolungo al fine di scongiurare, tra l'altro, un vero e proprio disastro ambientale;

per sapere:

se siano a conoscenza dello stato di abbandono e degrado in cui versa l'ex miniera di Gessolungo (CL);

se non ritengano opportuno istituire un tavolo tecnico per individuare, verificare e pianificare i possibili interventi di riqualificazione dell'ex miniera di zolfo di Gessolungo, da troppi anni colpevolmente trascurata, con l'auspicio che possa diventare un luogo di grande spessore culturale, didattico e turistico.

(19 settembre 2023)

./..

LA VARDERA - DE LUCA C. -
BALSAMO -
DE LEO - LOMBARDO G. -
SCIOTTO

- Con nota prot. n. 42277 del 9 novembre 2023, il
Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per
l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 70 - Chiarimenti sulle misure per la rimozione dell'amianto.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente, all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per l'energia, e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la legge regionale 29 aprile 2014, n. 10, recante 'Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall'amianto dispone che la Regione siciliana adotta iniziative volte alla costante prevenzione primaria e secondaria ed al risanamento ambientale rispetto all'inquinamento da fibre di amianto';

gli obiettivi perseguiti dalla citata legge riguardano, oltre quelli a spiccata valenza sanitaria, la mappatura, la bonifica ed il recupero di tutti i siti, impianti, edifici e manufatti presenti nel territorio regionale in cui sia rilevata la presenza di amianto e l'eliminazione di ogni fattore di rischio indotto dall'amianto;

al fine di pervenire a tali risultati, è stato istituito presso il Dipartimento della protezione civile il Servizio Amianto cui la legge affida anche il compito di procedere entro l'anno 2020 al censimento e mappatura della presenza di amianto nel territorio regionale, nonché, entro tre anni dalla realizzazione dell'impiantistica definita con decreto dell'Assessore per l'energia, alla totale rimozione di ogni manufatto in cemento amianto;

la medesima legge regionale n. 10 del 2014 prevede per i comuni l'obbligo di adottare, entro tre mesi dall'adozione di specifiche linee guida da parte della Regione, il Piano comunale amianto, e concede trenta giorni di tempo per trasmettere il piano all'Ufficio amianto del Dipartimento regionale della protezione civile (art. 4, comma 1, lettera b); i comuni, inoltre, devono provvedere a rendicontare annualmente all'Ufficio amianto i risultati conseguiti;

la sanzione per la mancata osservanza degli adempimenti predetti nei termini perentori previsti comporta una riduzione percentuale, nella misura stabilita dal Servizio amianto, delle risorse assegnate ai comuni in materia di amianto e comunque non inferiore al 40 per cento di quelle spettanti;

./..

considerato che:

le linee guida per la redazione del Piano comunale amianto sono state adottate dalla Regione con deliberazione della Giunta regionale n. 101 del 20 aprile 2015;

con D. Pres. della Regione siciliana del 25 giugno 2021 è stato approvato il 'Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto' con validità quinquennale;

alla data del 31 dicembre 2022, i Comuni che hanno trasmesso al DRPC il proprio Piano comunale amianto sono stati soltanto 113 su 391, numero con tutta evidenza insufficiente e, peraltro, rimasto invariato rispetto al 2021;

il Piano comunale amianto è lo strumento essenziale per la concreta attuazione di tutte le misure previste dalla normativa vigente per la tutela dai rischi di contaminazione poiché è l'atto con il quale si può procedere al capillare censimento dei siti contaminati, anche al fine di prevenire smaltimenti illegali, sia perché deve definire la programmazione degli interventi di rimozione, trasporto, stoccaggio e conferimento di tutti i materiali contenenti amianto;

l'inerzia da parte di molte amministrazioni comunali e il mancato rispetto degli adempimenti previsti dalla legge configurano pericolose omissioni per la salubrità dell'ambiente e la tutela della salute;

stando ai dati pubblicati dal DRPC, i siti bonificati dal 2015 al 2022 sarebbero 36.873 (per un totale di kg 57.286.205,30 di materiale rimosso), ma ne restano 9976 risultanti dal 'Registro pubblico degli edifici, degli impianti, dei mezzi di trasporto e dei siti con presenza certa o con conclamata contaminazione da amianto';

tali dati sono del tutto sottostimati proprio in considerazione della scarsa adesione degli enti locali all'obbligo di elaborare il piano comunale e a fornire dati aggiornati e puntuali sulla diffusione dell'amianto nel proprio territorio;

anche il Piano di protezione dell'ambiente, di decontaminazione, di smaltimento e di bonifica approvato con D. Pres. della Regione Siciliana del 25 giugno 2021 si fonda inevitabilmente su dati incompleti e non accurati circa la reale diffusione

./..

dell'amianto nel territorio regionale;

con D.D.G. n. 868 del 06.09.2022 del Dipartimento Acqua e Rifiuti è stato approvato il bando 'Contributo a fondo perduto per la rimozione e lo smaltimento di manufatti e materiali contenenti amianto nelle civili abitazioni finanziati con le risorse del Programma Operativo Complementare 2014/2020 (POC 2014/2020)' con una dotazione finanziaria di 10 milioni di euro;

poiché le istanze ammesse a contributo, pari a n. 937 per un importo complessivo di circa 3,1 milioni di euro non hanno esaurito la dotazione finanziaria disponibile, è stata disposta l'apertura dell'ulteriore finestra temporale del bando, chiusa in data 24 febbraio 2023;

anche in questo caso le istanze ammesse a contributo, pari a n. 550 per un importo complessivo di circa 2,1 milioni di euro di contributi richiesti, non hanno assorbito l'intera dotazione finanziaria;

residuano, pertanto, poco meno di 5 milioni di euro ancora disponibili per ulteriori interventi;

per conoscere:

se non ritengano necessario adottare ulteriori iniziative ai fini della adozione da parte degli enti locali del 'Piano comunale Amianto' ai sensi della l.r. n. 10 del 2014, anche attivando poteri sostitutivi con l'invio di commissari ad acta che provvedano entro tempi definiti alla elaborazione ed approvazione degli atti dovuti;

se non ritengano opportuno procedere all'apertura di un' ulteriore finestra temporale del bando summenzionato al fine di assorbire integralmente la dotazione finanziaria e avvicinarsi all'obiettivo della rimozione totale dell'amianto dal territorio regionale.

(9 ottobre 2023)

SAFINA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SPADA - VENEZIA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 11997/Gab dell'8 novembre 2023, l'Assessore per il territorio e l'ambiente ha eccepito la propria incompetenza.

./..

- Con nota prot. n. 43589 del 20 novembre 2023,
il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore
per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 72 - Chiarimenti sul progetto di realizzazione di nuove vasche in ampliamento per la discarica Timpazzo a Gela (CL).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con nota Prot. n. 61739 del 09/08/2023 il Servizio 1 'Autorizzazioni e Valutazioni Ambientali' U.O.B. S.1.1 'V.A.S. - V.I.A. - V.INC.A. - P.A.U.R.' del Dipartimento dell'Ambiente comunicava l'avvio del procedimento, la pubblicazione della documentazione e l'indizione della conferenza di servizi preliminare per il progetto di realizzazione di nuove vasche in ampliamento per la discarica Timpazzo in Gela (CL)', all'interno del procedimento concernente la fase preliminare al P.A.U.R. ex art. 26-bis del D.Lgs. n. 152 del 2006 e ss.mm.ii;

il progetto su indicato è stato presentato dalla Società Impianti SRR ATO 4 Caltanissetta, con nota del 19/06/2023 (prot. D.R.A. n. 45752 del 19/06/2023) perfezionata in data 03/08/2023 (prot. D.R.A. n. 60393 del 03/08/2023), depositata nella Sezione Enti del Portale Regionale Valutazioni Ambientali (rif. <https://svi.regione.sicilia.it/enti> - Cod. Istanza 2080);

il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU), approvato con Decreto presidenziale n. 8 del 12 marzo 2021, individua sul territorio della ex provincia di Caltanissetta due ambiti ottimali assegnati rispettivamente alle società di regolamentazione dei rifiuti (SRR) 'Caltanissetta provincia Nord' e 'Caltanissetta provincia Sud';

complessivamente l'ex provincia di Caltanissetta ha una popolazione di 270 mila abitanti suddivisa in 22 comuni, una produzione di rifiuti totali al 2023 di 100 mila tonnellate/anno, e una percentuale di raccolta differenziata pari al 57%, in costante crescita;

per quanto attiene lo smaltimento del rifiuto indifferenziato, nel territorio provinciale è presente un'unica discarica, l'impianto pubblico di Gela sito in C.da Timpazzo, all'interno del quale allo stato attuale sono presenti tre vasche: 'A-B', 'C-D', 'E'. Le prime due sono attualmente chiuse e vengono gestite per la sola fase post mortem. La

./..

vasca 'E', invece, è in coltivazione ed occupa una superficie di circa 150 mila mq, oltre le vie di accesso e movimentazione, serbatoi di stoccaggio del percolato e i gruppi antincendio con relative riserve idriche ed ha una capacità di abbancamento complessivo di circa 790 mila mc.;

all'impianto di C.da Timpazzo inoltre, sempre per previsione regionale, si aggiungerà una seconda discarica (privata) da 450 mila mc, ubicata nel territorio di Serradifalco, attualmente sottoposta ad autorizzazione;

considerato che:

secondo le stime previsionali del PRGRU, facendo riferimento unicamente ai rifiuti da smaltire, ipotizzando un obiettivo del 65% di raccolta differenziata ed assumendo un indice di compattazione di 1,2 tonnellate per mc, il completamento della impiantistica in divenire indicato nello stesso PRGRU (vasca 'E' della discarica di C.da Timpazzo e discarica di Serradifalco) garantirebbe una autonomia per l'intera provincia di 32 anni, fino al 2056;

nella proposta di integrazione impiantistica dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità dello 01.04.2021 prot. 0013343, laddove si registra una carenza impiantistica nelle ex province di Messina, Catania, Siracusa e Ragusa, viene proposto, tra gli altri interventi, un ampliamento di 500 mila mc della discarica di Gela di C.da Timpazzo;

in assenza di un accertato specifico deficit impiantistico della ex provincia di Caltanissetta, l'ampliamento della discarica sita in questo territorio sembrerebbe legata più ad esigenze di smaltimento dei rifiuti provenienti da altre province e non da quella di Caltanissetta stessa, costituendo in tal modo una violazione del principio di prossimità;

durante l'emergenza rifiuti del 2021 e del 2022, dovuta in particolar modo alla chiusura di alcune discariche in tutto il territorio regionale, con una serie di provvedimenti, tra i quali il D.D.G. n. 296 del 12/4/2022, il D.D.G. n. 1414 del 7/12/2022, nonché il D.D.G. n. 396 del 17/5/2021 e il D.D.G. n. 214 del 16/4/2021, la discarica di c.da Timpazzo è stata individuata quale sito per lo stoccaggio dei rifiuti dei comuni rimasti senza un sito dove poter conferire;

la nuova vasca c.d. 'F', secondo il progetto depositato dalla SRR, si svilupperà lungo un

./..

versante che degrada verso nord ovest, avrà una estensione di circa 56 mila mq ed un volume disponibile all'abbancamento di 1,2 milioni di mc.;

l'altra vasca progettata, c.d. 'G', invece, si svilupperà nella parte sud ovest e sarà collegata alla già esistente vasca 'E'. Il terreno su cui insisterà è caratterizzato da una elevata pendenza, per tale motivo sarà divisa in terrazzamenti a diverse quote. L'estensione della vasca sarà di circa 38 mila mq per un volume disponibile all'abbancamento di circa 900 mila mc.;

è evidente, al di là di ogni ragionevole dubbio la sproporzione tra la previsione del fabbisogno stimata nel PRGRU (1,29 milioni di mc) e la dimensione in mc delle due nuove vasche 'F' e 'G' (2,1 milioni di mc);

per quanto concerne la collocazione geografica del progetto in esame, il sito ricade in corrispondenza della ZPS ITA050012 all'interno del sistema di rete Natura 2000. Inoltre l'integrale Piana di Gela è stata perimetrata Important bird areas (IBA) per una superficie complessiva di oltre 39 mila ettari;

tali caratteristiche, che testimoniano il delicato equilibrio naturale che costudisce questo territorio, sono un ulteriore elemento di riflessione sulla opportunità di realizzare le due nuove discariche in esame le quali, quasi certamente avrebbero ricadute negative sulla sua salvaguardia;

in assenza di una corretta programmazione su base regionale che segua pedissequamente le determinazioni assunte dal PRGRU, strutture come quella di Gela resteranno il luogo di conferimento ideale dei rifiuti di ambiti ben più grandi di quello formato dai 22 comuni dell'ex provincia di Caltanissetta, esponendo conseguentemente il suo territorio ad una pressione ambientale gravosa e non sostenibile;

qualora il progetto dovesse concretizzarsi esporrebbe il territorio nisseno al rischio concreto di rimanere ancora per lungo tempo luogo di conferimento dei rifiuti di gran parte dei comuni siciliani;

per conoscere:

se non intendano aggiornare il Piano regionale per la gestione dei rifiuti urbani (PRGRU), ed in particolare il fabbisogno stimato per l'ex provincia di Caltanissetta, alla luce non solo dei nuovi

./..

flussi posti in essere a seguito dei conferimenti straordinari presso la discarica di c.da Timpazzo durante i periodi di emergenza sopra citati, ma anche della possibilità di avvalersi dei due impianti di termovalorizzazione dalla capacità di 450 mila tonnellate/anno ciascuno di cui all'avviso esplorativo dell'Assessorato dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità del 17.06.2021;

se non intendano sospendere l'iter autorizzativo inerente il progetto di realizzazione delle nuove vasche in ampliamento per la discarica Timpazzo, al fine di acquisire, ancor prima della conferenza di servizi, tutti gli elementi utili e sufficienti a valutare correttamente la congruità, l'opportunità e la legittimità di un simile progetto, sproporzionato rispetto alle previsioni contenute nel Piano Rifiuti regionale, oltremodo impattante, insistendo in aree sottoposte a vincolo e tutela, e infine pericoloso per rilevanti ragioni di tutela della salute pubblica, esponendo i cittadini gelesi ad una minaccia imminente di un danno ambientale non indifferente.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(11 ottobre 2023)

DI PAOLA - SUNSERI - SCHILLACI - CAMPO -
MARANO - DE LUCA A. - CIMINNISI -
GILISTRO - CAMBIANO - VARRICA - ARDIZZONE

- Con nota prot. n. 44830 del 30 novembre 2023 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 75 - Misure idonee a fronteggiare l'abbandono indiscriminato di rifiuti nelle strade urbane ed extraurbane.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

le strade urbane ed extraurbane della nostra Regione sono purtroppo interessate del frequente fenomeno dell'abbandono indiscriminato di rifiuti di ogni specie sia sulle banchine stradali che su altre aree pubbliche. La cronaca quotidiana ci mostra come questa situazione sia estremamente diffusa in tutti i territori, senza eccezione, con amministratori locali impegnati quotidianamente a trovare soluzioni per contrastare tale fenomeno;

le vigenti disposizioni che disciplinano la raccolta differenziata nei comuni siciliani costituiscono un fondamentale presidio a garanzia della tutela ambientale del nostro territorio cui corrisponde il preciso dovere dei cittadini di adeguarsi alle prescrizioni che regolano il conferimento dei rifiuti;

ravvisata la necessità di arginare il fenomeno dell'abbandono incontrollato dei rifiuti che provoca l'insorgere di discariche a cielo aperto con grave pregiudizio dell'igiene e della salute pubblica, del decoro urbano, nonché l'aumento dei costi di igiene urbana a carico dei cittadini;

preso atto delle novità normative introdotte dal decreto-legge 10 agosto 2023, n. 105 (c.d. Decreto Giustizia), convertito nella legge n. 137 del 2023, già in vigore. In particolare, il comma 1 dell'articolo 6-ter modifica il comma 1 dell'articolo 255 del d.lgs n. 152 del 2006, e prevede appunto la trasformazione dell'abbandono dei rifiuti da illecito amministrativo a reato contravvenzionale. Quindi, la precedente sanzione amministrativa da 300 a 3.000 euro viene trasformata nella pena dell'ammenda da 1.000 a 10.000 euro. Il triplo di quella precedente, che aumenta ulteriormente al doppio se l'abbandono riguarda rifiuti pericolosi;

ritenuto che il Governo regionale sia chiamato a contribuire con ogni mezzo, anche di natura economica, al quotidiano impegno degli amministratori locali, allo scopo di garantire efficaci misure di controllo dei territori che

./..

consentano l'individuazione dei responsabili e la conseguente attuazione della predetta normativa repressiva delle condotte illecite poste in essere;

per conoscere:

se non ritengano opportuno rendere nota, con mezzi idonei, alle amministrazioni locali l'intervenuta predetta novella legislativa sull'inasprimento delle misure sanzionatorie delle condotte illecite connesse all'abbandono dei rifiuti;

quali ulteriori urgenti iniziative intendano assumere nella lotta al fenomeno dell'abbandono abusivo di rifiuti nelle strade urbane ed extraurbane, nel quadro di una necessaria collaborazione istituzionale con le amministrazioni locali, al fine di favorire l'adozione di adeguati sistemi di controllo del territorio che, alla luce dell'inasprimento delle misure sanzionatorie recentemente introdotte, favorisca un'efficace azione repressiva.

(20 ottobre 2023)

CARTA

- Con nota prot. n. 44835 del 30 novembre 2023 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

- Con nota prot. n. 5815 del 23 febbraio 2024 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, revocando il precedente atto di delega all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.

XVIII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 80 - Intendimenti del Governo regionale in merito alla rideterminazione della quota capitale prelevata dalla tariffa e destinata all'attuazione degli interventi infrastrutturali del Servizio Idrico Integrato dell'ATI di Enna.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

l'Accordo di Programma Quadro (APQ) del 21 marzo 2005 sottoscritto tra Regione, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero dell'Ambiente ed il Ministero delle Politiche Agricole, rappresenta il documento di programmazione finanziaria attraverso il quale gli Ambiti Territoriali della Sicilia accedono alle risorse comunitarie e statali per la realizzazione delle infrastrutture nel settore del Servizio Idrico Integrato (SII);

considerato che:

per quanto riguarda il Servizio Idrico Integrato dell'ATI di Enna le risorse finanziarie previste dall'APQ sono finalizzate a contenere l'impatto degli investimenti in tariffa ed il loro accesso è previsto tramite l'emanazione di appositi decreti di finanziamento da parte della Regione Siciliana con una quota di compartecipazione pubblica pari al 69% e una rimanente parte proveniente dalla tariffa per il 31%;

la programmazione degli interventi previsti nella Convenzione di gestione è stata effettuata basandosi esclusivamente sulle informazioni fornite dal Piano d'Ambito redatto dalla SOGESID e posto a base di gara, che si sarebbe dovuto aggiornare a seguito della redazione di uno specifico e previsto studio sullo stato delle reti e degli impianti esistenti;

il bando di gara prevedeva, infatti, l'elaborazione di una specifica campagna di indagine conoscitiva e di approfondimento progettuale e programmatorio, denominata 'Progetto Conoscenza', finalizzata alla individuazione di tipologie, tempi e costi per interventi sulle infrastrutture, presenti nel territorio dell'Ambito, mirati al raggiungimento di una serie di obiettivi volti al miglioramento dell'efficienza e funzionalità, all'incremento della sicurezza, al raggiungimento di standard prestazionali superiori;

./..

una volta effettuato il 'Progetto Conoscenza', si è reso necessario rivedere gli interventi infrastrutturali da realizzare e le loro priorità per ciò stesso aggiornando il P.O.T., da finanziare con l'A.P.Q.;

la contribuzione pubblica rappresenta un elemento imprescindibile per la realizzazione delle infrastrutture, soprattutto in un ambito di piccole dimensioni come quello del territorio dell' ex Provincia di Enna in cui, a fronte dell'auspicato incremento dei consumi previsto in gara (da 8 milioni di metri cubi a 15 milioni di metri cubi), si è invece registrato negli anni una progressiva riduzione sino ad arrivare agli attuali 6,9 milioni di metri cubi annuali;

l'assenza di contributi pubblici, infatti, comporterebbe, per via dell'integrale impatto in tariffa delle quote di ammortamento degli investimenti, un incremento delle stesse che genererebbe lo sfioramento del limite di incremento annuale imposto dalla normativa, impedendo, di fatto, il rispetto del piano degli investimenti;

in data 18 aprile 2019 l'ATO idrico ha trasmesso alla Regione l'esito della Commissione Tecnica istituita ai sensi dell'art. 12 della Legge regionale n. 19 del 2015, dalla quale relazione sono emerse le criticità in merito al notevole impatto degli investimenti infrastrutturali nella tariffa per gli utenti;

nel 2021 l'ATI di Enna è stata beneficiaria di un ingente finanziamento pubblico di euro 58.079.104 da parte del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile nell'ambito del PON IeR 2014/2020 a fondo perduto per una percentuale di contribuzione pubblica del 98% attualmente in fase di esecuzione;

a seguito del trasferimento all'ARERA (già AEEGSI) delle funzioni di regolazione e controllo dei servizi idrici, il Metodo Tariffario Idrico, emanato da detta Autorità, prevede per ogni periodo regolatorio (4 anni con aggiornamento biennale), nell'ambito della predisposizione tariffaria, la redazione di un piano degli interventi (PdI) in cui, sulla base delle criticità emerse e delle priorità definite, siano analiticamente indicati, compatibilmente con i vincoli tariffari esistenti, gli interventi previsti distinti per anno;

da quanto sopra esposto si evince che il carico in tariffa relativo alla quota capitale, necessaria all'attuazione dei investimenti programmati, come

./..

sottoscritta in APQ e come già sostenuta dalla popolazione dell'Ambito di Enna, risulta insostenibile in un momento storico nel quale il territorio ennese è indicato tra le zone più disagiate e povere a livello nazionale e i cittadini sono costretti a pagare la tariffa più alta d'Italia;

realità limitrofe quali Agrigento e Caltanissetta hanno usufruito di politiche economiche, da parte della Regione siciliana, ben più vantaggiose con finanziamenti a quasi totale carico pubblico che appaiono come 'una beffa' se si pensa che prima l'ATO e ora l'ATI di Enna hanno sempre rispettato le imposizioni normative, la programmazione del Piano d'Ambito e la presentazione, nei tempi, delle proposte tariffarie all'ARERA che le ha sempre approvate;

per conoscere se alla luce del quadro sopra esposto, intendano attivarsi con sollecitudine trasformando, a seguito della rideterminazione del margine lordo di autofinanziamento e nell'ambito delle obbligazioni che la Regione siciliana ha sottoscritto a favore dell'ATI di Enna in APQ, l'attuale compartecipazione dalla tariffa dal 31% al 1,82% a vantaggio degli attuali e dei futuri interventi infrastrutturali previsti nel Piano degli investimenti.

(3 novembre 2023)

VENEZIA - CRACOLICI - BURTONE -
DIPASQUALE - CATANZARO - SAFINA - SPADA -
CHINNICI - GIAMBONA - LEANZA - SAVERINO

- Con nota prot. n. 1839 del 18 gennaio 2024 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità.